ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 11
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 13-14 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione non dà tregua alla flotta inglese

Grossa unità britannica

silurata da un aereo nel Mediterraneo Occidentale

La nave da battaglia colpita dai bombardieri è del tipo "Malaya,,

La «Malaya» appartiene alla classe «Queen Elizabeth» e, varata nel 1913, è stata rimodernata nel 1929. La sua stazza è di 31,100 tonnellate, l'armamento principale è costituito da otto cannoni da 381 mm. La sua velocità è di 24 nodi orari.

Bollettino n. 220

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e d'artiglieria.

Nostri velivoli hanno mitragliato e spezzonato truppe in marcia e colonne di automezzi.

In Cirenaica attività di artiglierie sulla fronte di Tobruk e di nostre colonne celeri nel deserto attorno a Giarabub.

E' stata efficacemente bombardata una base avanzata nemica.

L'aviazione nemica ha bombardato alcune località della Cirenaica senza causare vittime.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro velivolo, pilotato dal tenente Copello con osservatore il tenente di vascello Olivari, ha silurato una grossa unità avversaria.

La nave da battaglia dichiarata colpita nel Bollettino numero 217 è risultata essere del tipo «Malaya». La nostra formazione aerea che eseguì il ben riuscito tiro era al comando del maggiore pilota Antonio Fadda.

In Africa Orientale reparti nemici hanno tentato attaccare due nostri posti sulla fronte del Sudan: sono stati respinti con perdite dal fuoco e dal contrattacco delle nostre truppe.

La nostra aviazione ha bombardato automezzi, truppe e apprestamenti difensivi in alcune località del Sudan.

Il nemico ha compiuto nella notte dal 12 al 13 incursioni aeree su Torino, con qualche danno e alcuni feriti; su Venezia con danni, un morto e alcuni feriti; su Catania, con qualche danno e nessuna vittima.

A Catania la difesa contraerea ha abbattuto un velivolo che si è schiacciato al suolo nei dintorni della città.

A Venezia un altro velivolo è stato abbattuto dall'artiglieria della Regia Marina: l'equipaggio, composto di sei fra ufficiali e sottufficiali, è stato fatto prigioniero.

Il generale Cavallero assume il comando delle truppe in Albania

Soddu esonerato dal comando

Per ragioni di salute che lo costringeranno ad un periodo di cura e di riposo per alcuni mesi, il generale d'Armata Soddu ha chiesto di essere esonerato dal comando del Gruppo d'Armate dell'Albania.

Tale comando è stato assunto dal Capo di Stato Maggiore generale Ugo Cavallero, generale d'Armata per merito di guerra.

Tutto il cielo della Svizzera violato dagli inglesi

Berna, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore dell'Armata svizzera, con la solita rassegnazione, pubblica un comunicato con cui si informa che:

«Nella notte dal 12 al 13 gennaio il territorio svizzero è stato nuovamente violato in più riprese, fra la mezzanotte e le ore 5 del mattino, da aerei britannici.

«La violazione è stata più vasta che non in precedenti occasioni perchè gli aerei inglesi hanno invaso lo spazio aereo della Svizzera occidentale, della Svizzera orientale e dei Grigioni.

«L'allarme aereo è stato dato in parecchie località».

Vita al campo di aviatori tedeschi

Le impetuose puntate degli "Stukas,,

sulle navi da guerra inglesi

Il primo allarme -- La partenza con la scorta dei "caccia,, italiani -- Sulla formazione nemica -- Ritorno vittorioso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Da una base aerea mediterranea, lunedì sera.

Ho attraversato da poco un villaggio dove le facciate delle case mi sono apparse come vecchie quinte di suggestivi per quanto modesti scenari del teatro di varietà di buona memoria e la cui vita mi è stata soltanto rivelata da qualche grido in risposta alle sibilanti segnalazioni acustiche della mia auto e da qualche fantasma di gallina terrorizzata. Ma come si chiamasse non so e non ho idea troppo esatta di dove lo sia nè di quale strada io stia percorrendo. Si va nella nebbia, seguendo i solchi di una teoria di grossi autocarri e di agili motosaettuli lungo l'interminabile, solitario stradale interprovinciale e diretti verso il campo di X, base aerea germanica nel Mediterraneo.

Il Comandante

Un ufficiale aviatore germanico, fisionomia gioviale e robusto corpo di atleta, mi viene incontro con un largo sorriso cordiale. La aerobase è in movimento. Un movimento rapido, silenzioso, fattivo. Qui un gruppo di avieri ronza intorno ad un apparecchio da bombardamento saggiandone il motore, visitandone rigorosamente i delicati congegni; là, presso la palazzina del Comando, un'automobile ferma con la bandierina dalla croce uncinata sul radiatore, più in là alcuni specializzati si affaccendano a disporre speciali apprestamenti.

Sempre in compagnia del cortese ufficiale tedesco che mi fa da guida, faccio una breve sosta nella palazzina del Comando, sistemata e attrezzata nello stile austero e semplicissimo che non dimentica, però, la comodità essenziali. Il comandante l'aerobase, giovanissimo, biondo come l'ambra, muscoloso, croce di ferro, cinque ferite di guerra, quattro campagne: Polonia, Norvegia, Francia, Inghilterra, ci accoglie con vivissima, schietta cordialità.

La conversazione improntata ad una cordialità addirittura fraterna si protrae per una mezz'ora buona in una sala adiacente all'ufficio del comandante. Poi si scende tutti insieme al piano inferiore dove in una vasta sala è allestita la mensa. Mi si invita al posto d'onore accanto al comandante. All'altro lato, a me vicino, siede un giovane ufficiale che parla discretamente l'italiano e assolve con squisita gentilezza il compito di interprete volontariamente assunto. Al fondo della tavola un gruppo di avieri discute di tattica aerea adoperando un linguaggio noto a quanti vivono l'affascinatrice vita degli intrepidi guerrieri del cielo.

Il comandante finisce di sorbire il suo caffè, si alza, m'invita a fare due passi fuori per il campo insieme ad alcuni ufficiali.

Sotto un tumulo di verde, in un angolo dell'aeroporto, si celano, anche agli occhi più vicini ed esperti, armi formidabili da bombardamento coperte di foglie e di rami. Pare un giuoco preparato per una festa. Accanto a queste temibilissime armi, di cui il nemico annidato fino al Mediterraneo ha già nei giorni scorsi avuto modo di apprezzare la potenza distruttrice, e sperimentate sulle metalliche sovrastrutture della Home Fleet, ancora una volta così duramente martellata.

Allarme e partenza

Le squadriglie ancora immobili sembrano scalpitare come puledri impazienti che aspettano da un mossiere invisibile il segnale della partenza. Un giovane bombardiere che fuma lentamente guardando con ceruleo occhio assorto il cielo («è interessante osservare come gli aviatori guardano da terra il cielo: pare che l'abbiano visto mai così lontano») ci fa delle confidenze servendosi per esprimersi di quei vocaboli della nostra lingua che ha potuto imparare durante questa prima settimana di soggiorno in Italia: è stato in Polonia, in Norvegia e in Inghilterra ed è impaziente di discendere in picchiata sulla Home Fleet come faceva sulle fabbriche di guerra della metropoli. Invece gli lasciano intorpidire le membra in questa aerobase mentre il suo Stuka arrugginisce sotto quei grossi olivi laggiù...

Non ha invero da attendere molto nè di che lagnarsi poi tanto il nostro fremente bombardiere. Infatti non fa in tempo a completare la frase pronunziata metà in tedesco e metà in italiano che l'allarme viene dato all'aerobase. In un attimo gli Stuka sono sulla linea di volo pronti per la partenza. Il giovane bombardiere, così in vena di confidenze, è già nella carlinga e decolla prontamente, insieme agli altri che giungono in quota e si ammassano, come saette scoccate da frementi archi verso l'obiettivo nemico costituito da due formazioni navali inglesi naviganti nel Mediterraneo centrale.

Si vola da pochi minuti e le pattuglie hanno già preso posizione compatta. I motori pulsano al massimo nello sforzo di sormontare i gradini di alcune formazioni nuvolose che precludono l'orizzonte. Le informazioni meteorologiche hanno segnalato buona visibilità sull'obiettivo avvistato dalla ricognizione, ma per giungere alla zona determinata occorre superare una catena di nuvole che, dopo circa mezz'ora di volo, cedono il passo alla irriducibile avanzata degli apparecchi crocuncinati.

La fedele scorta

Ad una quota più alta passano come saette i caccia che partiti da altra base vengono puntualmente all'appuntamento.

Essi recano sulle ali i segni del Littorio e nelle carlinghe cuori di acciaio che pulsano all'unisono con quelli dei camerati germanici egualmente protesi nella strenua lotta contro il nemico comune. La loro presenza protettiva rende più tranquilli i bombardieri che hanno già portato gli apparecchi quasi sugli obiettivi.

Ecco, infatti, laggiù, alcuni tenui fili di fumo segnalano la presenza delle unità navali nemiche che sembrano tanti pulcini sbandati da un improvviso pericolo tanto distanti navigano una dall'altra. Sono diversi incrociatori e caccia di grosso e medio tonnellaggio di scorta ad alcuni vapori mercantili.

Da qualche minuto gli equipaggi degli apparecchi da bombardamento sono all'erta: attendono il segno del capo pattuglia. Non si attende che un cenno per piombare sull'avversario, che già è bene in vista e ha avvertito la presenza degli Stuka. Infatti tutte le navi iniziano un nutritissimo fuoco di sbarramento che non intimorisce per niente gli aviatori germanici.

Anzi, ecco, ad un segnale del capo pattuglia, il primo Stuka si cala in picchiata, precipita in brevissimi secondi a poche centinaia di metri ed effettua lo sgancio del carico di esplosivo.

Colpi in pieno

Subitamente, mentre la reazione contraerea da parte delle unità inglesi si fa più accanita e precisa, le altre macchine saettanti piombano sugli obiettivi sganciando contro di essi bombe di grosso calibro. Il bombardamento continua tremendo, sollevando altissime colonne di acqua intorno alle fiancate delle navi e portando fra esse lo scompiglio. E' uno spettacolo immenso, sbalorditivo. Gli apparecchi ad uno ad uno si sfilano come stelle cadenti, precipitano a perpendicolo come meteoriti sulle navi che vomitano fuoco e manovrano disperatamente per sfuggire all'uragano di ferro che piomba loro addosso.

Gli Stuka, dopo le frenetiche puntate, sganciano il proprio carico di esplosivo e riprendono rapidamente quota sfuggendo all'infernale cannoneggiamento e mitragliamento nemico.

Raggiunto da ben centrate bombe, un incrociatore inglese sbanda paurosamente, cessa il fuoco, rallenta la vertiginosa corsa, poi si ferma mentre enormi alte colonne di acqua ne schiaffeggiano i fianchi. Lingue di fuoco si levano dalla sua tolda e un fumo denso e nero si sprigiona in più punti dalle sovrastrutture.

Immediatamente alcune unità minori accorrono in soccorso della nave gravemente ferita e tutta la formazione, ancora fatta segno a fitta gragnuola di colpi, col favore delle calanti ombre della sera si dilegua fra le brume, rimorchiando l'incrociatore ferito a morte, il cui drammatico cammino non potrà essere tanto lungo, perchè gli Stuka, come sempre, hanno colpito duro.

Appena atterrato alla base, il giovane bombardiere che aveva tanta voglia di confidenze e più ancora di combattere spicca un salto dalla carlinga e mi viene incontro agitando festosamente la destra e gridando: «Avere adrumato bene! Avere adrumato bene!...».

Franco Desio

GLORIE DI ALPINI

L'Ottavo e il Nono Reggimento

e il Terzo Artiglieria Alpina proposti per la Medaglia d'oro

Il generale Girotti promosso sul campo

Da uno degli inviati speciali dell'Ag. «Stefani» dal fronte greco-albanese:

«L'8° e il 9° Reggimento Alpini e il 3° Reggimento di artiglieria alpina, che compongono la leggendaria Divisione Julia e che negli ultimi mesi, negli aspri combattimenti sostenuti contro il nemico si sono coperti di gloria, sono stati proposti per la medaglia d'oro.

Il comandante la Divisione, generale Girotti, è stato promosso sul campo la vigilia di Natale».

Un combattente di cinque guerre

La medaglia d'oro alla memoria del colonnello Zacco

Alla memoria del colonnello Luigi Zacco, comandante l'84° Reggimento Fanteria, eroicamente caduto in Albania il 18 novembre scorso contrattaccando alla testa dei suoi fanti il nemico e ricacciandolo in fuga, è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«Esperto comandante di un reggimento rinforzato, sosteneva per più giorni una dura lotta in uno dei più contesi settori della fronte, riuscendo a mantenere intatte le posizioni contro furiosi e replicati attacchi di forze soverchianti. Impavido e instancabile, sempre in linea con i suoi fanti che animati dal suo magnanimo esempio resistevano duramente e contrattaccavano ripetutamente, fu capo intrepido, capace e tenace. In un contrassalto alla baionetta risoltosi favorevolmente, cadeva al suo posto d'onore, chiudendo valorosamente la sua nobile esistenza di combattente di cinque guerre». - Balighti-Qifariahtas, 4-18 novembre 1940-XIX.

Nato a Modica il 24 aprile 1890, il colonnello Zacco aveva preso parte da ufficiale subalterno alla guerra italo-turca, da capitano alla grande guerra riportando una ferita, e infine con il grado di tenente colonnello alle operazioni in A.O.I. e in O.M.S. Durante la sua brillante carriera aveva esercitato numerosi incarichi di comando ed assolto importanti funzioni di ufficio dimostrando di possedere eccezionali doti di organizzatore, animatore e suscitatore di energie.

Comandante avveduto, energico, intrepido e valoroso, riscosse in ogni circostanza, per le sue elette virtù di mente e di cuore, l'incondizionata stima e il più lusinghiero apprezzamento da parte di coloro che lo ebbero prezioso collaboratore. Era decorato di tre croci di guerra al Valor Militare.

Il colonnello Zacco ha concluso la sua nobile esistenza cadendo alla testa dei suoi Battaglioni durante la quinta guerra da lui volontariamente combattuta.

Il traffico sul Danubio

Belgrado, lunedì sera.

Il traffico sul Danubio è stato ripreso. La barriera di ghiaccio formatasi in prossimità delle Porte di ferro è stata spezzata dall'acqua scongiurando così il pericolo di una inondazione.

"Congresso del popolo,,

Aperta manifestazione

delle masse operaie londinesi contro la guerra voluta da Churchill

Si chiedono la nazionalizzazione dell'industria e uno stato socialista - Il supremo obbiettivo - Significativa partecipazione di irredentisti indiani

New York, lunedì matt.

Si ha notizia da Londra di una manifestazione contro la guerra avvenuta in occasione di un così detto «Congresso del popolo», al quale hanno partecipato circa 2500 delegati, che affermavano di rappresentare un milione e mezzo di operai.

Si è trattato della prima manifestazione di netta opposizione al partito laburista e al consiglio delle trade unions, accusati di tradire la fiducia delle masse operaie con la loro alleanza col governo.

I convenuti hanno approvato ordini del giorno con cui chiedono la costituzione di uno Stato socialista, la nazionalizzazione delle industrie, la collaborazione con la Russia e la «pace degli operai».

I delegati hanno clamorosamente acclamato i vari oratori, quando questi hanno stigmatizzato la guerra imperialistica, chiedendo che alla lotta venga sostituita la collaborazione di classe.

I partecipanti al Congresso si sono impegnati a riprendere la lotta per ottenere salari più alti, pensioni, assicurazioni e altri benefici per la classe operaia.

Al Congresso hanno partecipato anche gruppetti di comunisti, i quali hanno esposto un loro progetto di pace, basato sulla collaborazione coi sovieti, sull'autodecisione dei popoli, ecc. Per giungere alla pace occorrerebbe un governo popolare, nel quale le masse operaie possano avere fiducia, come ha detto il socialista Pritt membro dei Comuni: non un governo che è espressione di un corrotto e moribondo sistema che ha gettato il popolo nella guerra.

Al Congresso hanno partecipato, tra gli altri, anche Indria Nehru, figlia del noto agitatore indiano Pandit Nehru, il deputato Gallagher, l'attrice Beatrix Lehman e il rappresentante del congresso panindiano Krishna Menon, il quale da anni svolge un'intensa campagna per l'indipendenza dell'India. (United Press)

Il blocco: una morsa d'acciaio

L'Ammiragliato inglese

costretto ad ammettere che i convogli non servono più

L'imponenza delle perdite navali -- Si vorrebbero trovare nuovi sistemi -- Una base in Islanda?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Londra è stata nuovamente attaccata la scorsa notte dagli aerei tedeschi. Dati ufficiali sull'entità dell'azione della notte scorsa non si hanno ancora a Berlino; tuttavia l'attacco rientra nelle azioni svolte con l'intervento di massa e con bombardamenti in grande stile.

Si sa che un considerevole numero di incendi è stato rilevato dai nostri aerei che hanno partecipato a questa azione, la quale ha battuto con particolare preferenza gli immediati punti rifiettanti gli obiettivi già attaccati nella notte fra sabato e domenica.

Il maggiore pericolo

L'incessante rinnovarsi degli attacchi aerei, i loro impressionanti effetti distruttivi, le crescenti difficoltà alimentari, provocate dagli affondamenti di navi-rifornimento e dalla rarefazione delle riserve inducono l'opinione pubblica inglese a valutare in modo sempre più realistico la situazione dell'isola, e le fanno poco alla volta prendere coscienza del fatto che il massimo pericolo che la sovrasta non è esclusivamente quello dell'invasione.

Di questo fatto, già rilevato da qualche giorno, si ha ora nuovamente conferma attraverso le corrispondenze che pervengono da Londra ai giornali dei paesi neutrali di Stoccolma, Zurigo, Basilea e perfino da New York.

Queste corrispondenze, naturalmente, e sotto il velame delle «verità strane» che possono trovar grazia all'orecchio della censura inglese, sottolineano l'inquietudine crescente che serpeggia in seno all'opinione pubblica inglese e persino il pericolo che essa sbocchi in qualche tentativo di sommossa.

Quest'ultima ipotesi è avanzata — è significativo rilevarlo — da parte di un giornale americano.

Nell'intento di frenare questa pericolosissima evoluzione dello stato d'animo popolare, i propagandisti inglesi, visto che con l'insistere nel ritornello di Bardia e delle pretese vittorie decisive riportate nei deserti della Marmarica e della Cirenaica, non si disperdono le gravissime preoccupazioni degli isolani, hanno dato la stura alle più inverosimili panzane sulle difficoltà provocate alla Germania dagli attacchi della R. A. F.

Siccome mancano, in proposito, i fatti di attualità, tolto il tentativo di incursione svolto nei giorni scorsi sul litorale di Calais e i tentativi fatti, dopo la risposta data sabato sera e ieri rinforzati di Londra, si preferisce non parlare più in Inghilterra.

Si vorrebbe far credere che l'industria bellica tedesca, sia scontando ora gli effetti di una attività offensiva che la R. A. F. avrebbe svolto già da tempo contro i centri industriali della Ruhr. I servizi della propaganda inglese debbono aver pensato che questa trovava il sostentamento dalla necessità di fornire la prova immediata delle gesta attribuite ai loro aviatori.

Per quanto riguarda la dimostrazione dello stato catastrofico in cui verserebbe l'industria pesante tedesca, gli inglesi non si sono peritati di ricorrere al discorso fatto ieri dal Maresciallo Goering ai minatori germanici, falsificandolo, naturalmente, ad uso della loro propaganda.

Non appena la radio tedesca aveva dato notizia del fatto che Goering aveva presenziato ad un raduno di minatori, ed aveva anche pronunciato un discorso, già la radio inglese pretendeva di sapere che il Maresciallo aveva incitato gli ascoltatori di fare il massimo sforzo, per compensare largamente «le enormi perdite del materiale che gli attacchi della R.A.F. avevano inflitto alla Germania».

A schiarire la mente inglese pensano però, come si sa, i tedeschi, alternando ad ogni sprazzata di ottimismo ufficiale che viene diffusa dai canali propagandistici britannici, la cruda realtà di una sistematica demolizione dell'organizzazione militare, economica e industriale dell'isola.

Le perdite in mare

A questo nuovo genere di doccia scozzese non c'è dubbio che anche le dure cotenne britanniche finiranno per reagire.

Un argomento sul quale, a dispetto della consegna per l'ottimismo ufficiale, molto si riflette è quello delle perdite che sempre più si avvertono nei convogli. Tale sistema è certo un fallimento.

Secondo una notizia che sabato sera è pervenuta da Londra ai giornali americani, l'Ammiragliato inglese avrebbe ormai riconosciuto la sua impotenza a contrastare con i mezzi attuali l'azione del controblocco svolto dall'avversario.

Questo significa che si ammette praticamente il fallimento del sistema dei convogli, in cui, finora, si era persistito a vedere, da parte inglese, una specie di panacea contro i pericoli che la guerra poteva far correre ai rifornimenti dell'isola.

In questa notizia, che è riprodotta dalla Associated Press, si precisa che le perdite subite in quest'ultimo tempo hanno indotto i circoli competenti inglesi a rimettere in discussione la convenienza a servirsi di un sistema che comporta la riunione in un solo gruppo di gran numero di unità mercantili, cioè da dieci a venti navi, a cui si aggiungono poi i cacciatorpediniere e tutto il naviglio di scorta.

Una buona parte dei tecnici inglesi impressionata dalle cifre di affondamenti, che — stando alle stesse fonti britanniche — sono superiori ad una media settimanale di sessantamila tonnellate, sono di opinione che i pericoli maggiori risiedono appunto nel fatto di offrire con i convogli più vaste e più laute possibilità di caccia all'avversario.

I tedeschi, infatti, hanno saputo adattarsi al sistema inglese escogitando un metodo di attacco, speciale, per i convogli, metodo che viene sfruttato non soltanto dai sottomarini, ma anche dai bombardieri, che collaborano alla guerra del controblocco.

E' significativo che la censura inglese abbia lasciato passare in America una notizia come quella di cui sopra, dato che essa non è certo fatta per rassicurare gli americani, che debbono inviare le loro merci alla volta dell'Inghilterra, per l'appunto con il sistema dei convogli e tanto meno gli armatori di oltre Atlantico, che dovrebbero rischiare le loro unità, ricorrendo al sistema inglese.

Ma la constatazione del fallimento del sistema dei convogli è ormai palese e a nulla servirebbe cercare di velare la tragica realtà. Per questo, da parte inglese si deve aver creduto che sia meglio dimostrare ai loro amici di oltre Atlantico che si intende mutare sistema e ricorrere a migliori mezzi, più efficaci. Quali essi siano, per il momento non è ben chiaro.

Tuttavia il proposito britannico di rassicurare su questo argomento gli americani risulta manifesto dalla notizia che i dirigenti inglesi intendono attrezzare delle basi speciali per i convogli provenienti dall'America, sulle coste di Reykiavick, nell'Islanda.

Guido Tonella

La guerra commerciale è già cominciata

anche nell'Oceano Pacifico

Il Giappone e il blocco anglo-cino-americano -- La posizione delle Indie Olandesi

Tokio, lunedì sera.

Il *Miyako Shimbun* constata in un suo articolo che la guerra commerciale nel Pacifico è già cominciata. Il giornale osserva che l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Canadà, l'Australia e la Cina si sono uniti in un'alleanza economica per controbilanciare nel Pacifico e nell'Estremo Oriente la perdita della loro influenza economica in Europa.

E' probabile, secondo il giornale, che il Governo nipponico si occuperà prossimamente di questi problemi, per cercare al Giappone nuovi sbocchi commerciali nel Pacifico meridionale. La questione di possibili interferenze anglo-americane negli interessi nipponici in quella zona sarà oggetto di studio particolare.

Il giornale considera, poi, degno di nota il fatto che le Indie olandesi sembrano unirsi sempre più agli Stati Uniti, sforzandosi in modo particolare di procurarsi in America armi per la loro difesa.

La potenza economica delle Indie olandesi è per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti un fattore decisivo che li spinge ad incorporare le Indie nel blocco anglo-americano. «S'impone, quindi — conclude il giornale — un'estrema vigilanza da parte del Giappone».

Il Segretario generale della Banca d'Italia

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che il gr. uff. dott. Gaetano Giacomelli è stato nominato segretario generale della Banca d'Italia al posto del defunto gr. uff. Morichini.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Avventure di tutti i giorni

La figlia contesa

Milano, lunedì sera.

Al funzionario del Commissariato Monforte si sono presentati i coniugi Carla e Alfredo P. insieme con una ragazza di quattordici anni di nome Augusta [illegible]

— Voi avete perfettamente ragione, signora: ma pensate che vostra figlia non si ha mai veduta, quindi ricorda di voi, non è legata da nessun vincolo affettivo, perchè non è mai vissuta accanto a voi: le sarà difficile abituarsi, ora, come le sarà doloroso lasciare chi ha imparato ad amare.

— Ma la voce del sangue vuole la sua parte — ha obbiettato la madre.

— La voce del sangue mi dice di rimanere con coloro a cui debbo riconoscenza. Io non sono sicura che siate mia madre; e, se veramente lo siete, non dovevate abbandonarmi fin da allora — dice piangendo la fanciulla.

Il commissario infanto, accertatosi che Ada L., artista di varietà, è veramente la madre di Augusta, autorizza a disporre della figlia come crede, ma di considerare anche che il genere del suo lavoro non è il migliore per provvedere al suo avvenire con la cura indispensabile.

La fanciulla, allora, viste quasi perdute le probabilità a suo vantaggio, minaccia di commettere un atto disperato se la si obbligherà ad abbandonare quelli che lei considera i suoi soli genitori e s'impunta più che mai a non seguire la madre; la quale, però, avuta la promessa che Alfredo P. non darà mai il suo nome alla ragazza, e che, quindi, non l'adotterà come sua figlia, si rassegna nella speranza che, una volta maggiorenne, potrà con più miti consigli, ottenere dalla sua figliuola quell'affetto a cui un giorno aveva rinunciato con troppa facilità.

Frattanto il commissario riesce ad autorizzarla presso i coniugi P. di andarla a trovare quando vorrà; e il male che pareva irreparabile per ambo le parti, assume un aspetto meno grave con visibile soddisfazione di tutti.

La fine di un carrettiere

Precipita da una scarpata ed è schiacciato dal suo carro

Brescia, lunedì sera.

Il carrettiere Giuseppe Lucchini, di 34 anni, si recava ieri a Folzano a consegnare alcuni quintali di legna. Dopo aver eseguito lo scarico del legname, seduto sul carro vuoto, riprendeva il viaggio a sera inoltrata verso casa; ma, a causa dell'oscurità, perdeva l'orientamento e precipitava col carro lungo la scarpata laterale alla strada. Il pesante veicolo gli cadeva addosso uccidendolo sul colpo. Il cadavere del disgraziato carrettiere veniva rinvenuto più tardi da alcuni passanti.

Colpita in pieno viso da una scarica di fucile

Brescia, lunedì sera.

In una cascina di Cerveno, in valle Camonica, il contadino Samuele Pezzoni, di 23 anni, dopo aver ripassato il fucile a retrocarica, mentre ne stava verificando lo scatto, non ricordando più che l'arma era carica, premeva il grilletto facendo partire un colpo. La scarica andava a colpire al viso certa Francesca Valgoglio, di 47 anni, la quale, trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata in condizioni gravissime.

Una pensata

Deruba il suo creditore per potergli pagare un conto

Novara, lunedì sera.

Il pregiudicato Filiberto Castellani fu Giorgio, di 42 anni, da Lesa, veniva denunciato perchè, dovendo pagare un conto ad un albergatore, certo Giovanni Toscani di Cameri, lo derubava di oggetti d'oro e di un libretto di risparmio, con 731 lire, allo scopo di poter pagare lo stesso suo creditore. Arrestato e processato, il Tribunale lo condannò alla pena di un anno e tre mesi di reclusione, 800 lire di multa ed alla libertà vigilata.

Imputato di furto dice che è una calunnia

Verbania, lunedì sera.

La signora Gemma Pedroni, proprietaria di una drogheria in quel di Cannobio, rientrando un mattino nel negozio, rimase molto sorpresa nello scorgere alcune caramelle sparse sul pavimento. La notte successiva una persona di fiducia della Pedroni, rimasta nel negozio a sorvegliare, sorprese un individuo che cercava di penetrare nel locale mediante uso di chiave falsa.

Il malandrino, identificato per certo Angelo Vanetti fu Francesco, d'anni 52, fu poi arrestato dai carabinieri che lo denunciarono per furto continuato. Il Varetto è comparso davanti al nostro Tribunale ed ha avuto la faccia tosta di proclamarsi vittima di una calunnia. Il Tribunale gli ha inflitto 2 anni e 4 mesi di reclusione e 3000 lire di multa.

Una conferenza ad Asti dell'avv. Bardanzellu

Asti, lunedì sera.

Nel salone di Casa Littoria, con l'intervento di autorità, gerarchie e alla presenza di numerosi fascisti e soci dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il camerata avv. Giorgio Bardanzellu ha parlato sul tema: «La guerra dell'Asse».

La bella conversazione è stata vivamente applaudita ed alla fine ha dato luogo a vibranti acclamazioni all'indirizzo dei nostri valorosi soldati.

Riattivazione di treni fra Torino e Milano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal giorno 15 corrente verranno ripristinati fra Torino e Milano i seguenti treni:

Diretto 193, in partenza da Torino Porta Nuova alle ore 12,5, da Torino Porta Susa alle 12,18, ed in arrivo a Milano Centrale alle 14,40.

Direttissimo 192 in partenza da Milano Centrale alle ore 7,5, ed in arrivo a Torino Porta Susa alle 9,35 ed a Torino Porta Nuova alle 9,47.

Orientamenti dell'economia fascista

Il Convegno di studi economici inaugurato stamane nell'Aula Magna della Facoltà di Commercio

L'intervento del Prefetto e delle autorità - Le principali relazioni sotto la presidenza dell'Ecc. Bisi

Il convegno di studi economici organizzato dal nostro GUF è stato inaugurato questa mattina nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Economiche durante un'adunata che ha raccolto unitamente alle Autorità cittadine con a capo l'Eccellenza il Prefetto, i più eminenti studiosi della nostra città di problemi economici e folti gruppi di giovani universitari.

All'inaugurazione sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il vice-Podestà Salvadori, il Rettore Magnifico, il preside della Facoltà che ha ospitato il convegno, il provveditore agli Studi ed altre personalità; era pure presente il Console di Germania. Da Roma sono giunti il dott. Messina per il Ministero delle Corporazioni, il dott. Manaracchia per il Ministero dell'Educazione Nazionale, il dott. Ricchiardi per il Ministero degli Scambi e Valute. Il dott. Pupa rappresentava il Ministero della Cultura popolare; il dott. Mignone quello delle Finanze.

Il labaro del GUF era affiancato da militi universitari armati. Un reparto della Legione Universitaria prestava servizio d'onore.

Il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce. Quindi il convegno — il cui tema è «Orientamento dell'Economia nell'Europa fascista» — è stato inaugurato con un discorso del segretario reggente del GUF che ha affermato ancora una volta l'infallibile verità del detto Mussoliniano: Libro e Moschetto, e l'attività di questi studi tendenti a formare nei giovani la mentalità delle necessità future.

Ha quindi parlato l'Ecc. Bisi, presidente del Convegno, plaudendo a questa iniziativa di giovani, che evita il ripetersi di quanto è avvenuto a Versaglia dove l'Italia si è presentata impreparata tecnicamente e, principalmente, moralmente.

Il dott. Giuseppe Solari del nostro GUF ha poi letto la sua interessante relazione sul primo tema posto in discussione «Principi della ricostruzione economica» relazione che ha esaminato i principali aspetti della complessa questione e vivi applausi e consensi hanno salutato la parola del dott. Solari.

Terminata l'inaugurazione del Convegno, il Presidente ha dato la parola ai presenti che hanno chiesto di interloquire. Ha parlato per primo il cons. naz. Vezzani esaminando i problemi agrari europei ed africani. Poi hanno preso la parola parecchi giovani e di volta in volta l'Eccellenza Bisi ha riassunto ed illustrato le relazioni. I docenti, tra cui il prof. Pacces che sedevano al tavolo della presidenza, hanno sottolineato ed illustrato particolari aspetti del Convegno.

Infine il presidente Ecc. Bisi ha riassunto con efficace sintesi le discussioni precisandone le logiche interessanti conseguenze che ha impostato con assoluta chiarezza e larghezza di visione.

Il convegno continua nel pomeriggio e si concluderà domani.

Nell'Aula Magna della Facoltà di Commercio durante la inaugurazione del convegno.

L'unico amico torinese di Giuseppe Verdi

Il ricordo di un viaggio a Parigi in comitiva per l'Aida

Se era difficile entrare in relazioni di amicizia con Giuseppe Verdi, quando l'amicizia era stretta diveniva inscindibile e sicura: bisognava che la persona che voleva restare amica del Maestro ne fosse e se ne conservasse degna: qualunque atto che venisse meno alla dignità e correttezza dei rapporti tra i due, spezzava per sempre i legami.

Il caso Verdi-Mariani ne è un esempio. Verdi non soggiornò mai quale artista a Torino: la presenza del Maestro nella nostra città a causa dell'attività di lui quale deputato al Parlamento Subalpino, fu un periodo eccezionale. Verdi non contrasse qui alcuna amicizia, all'infuori di quella preesistente col conte Opprandino Arrivabene, il noto giornalista che egli già aveva conosciuto a Milano.

Fu invece una diecina di anni dopo quando non era più deputato, che Verdi incontrò e contrasse una cordiale serena amicizia con un torinese: il pittore Stratta, morto quasi novantenne soltanto cinque o sei anni fa in Torino.

Chi era lo Stratta

Carlo Stratta infatti era nato a Torino nel 1852 e fu allievo affezionato di Fontanesi: il paesaggio fu la sua specialità, ma da molti anni non lavorava più, anche perchè, fortunatamente, era ricco e non aveva bisogno di alcuno.

A metterlo in relazione con Giuseppe Verdi fu la signora Luisa Cora Mancinelli, la vedova, tuttora vivente in eccellenti condizioni di mente e di corpo coi suoi ottantacinque anni, del grande maestro Luigi Mancinelli, ed intima di casa Verdi, l'amica affettuosa di Giuseppina Strepponi.

Lo Stratta insegnava pittura alla signorina Luisa Cora, che ne era appassionata ed eseguì anche qualche buon lavoro: per mezzo di lei Carlo Stratta entrò in casa Verdi e strinse cordiali rapporti col Maestro, durati poi sino alla morte di questi.

Molte volte infatti il pittore si recava ad assistere alle prime rappresentazioni delle nuovissime opere di Verdi e cioè quelle dall'Aida in poi: anzi, e questa è una prova dell'amicizia e confidenza che Verdi aveva concessa allo Stratta, quando il Maestro si recò a Parigi per dirigere Aida al Teatro dell'Opera, lo Stratta fece parte di una comitiva di amici intimi che lo accompagnarono per assistere al grande trionfo parigino.

Due volte Verdi si recò a Parigi per dirigervi Aida: nel 1876 al Teatro degli Italiani e nel 1880 all'Opera ed a questo spettacolo assistette il Presidente della Repubblica Giulio Grevy, con molte personalità del mondo artistico e politico, fra le quali Leone Gambetta.

Era il marzo del 1880 e Verdi si trovava a Genova, nella sua casa di Palazzo Doria. L'occasione era solenne e gli amici vollero che Verdi non andasse solo a Parigi, ma che ve lo accompagnassero parecchi di essi. La comitiva era composta della moglie Giuseppina Strepponi, della signorina Cora, del baritono Dalle Sedie ch'era stato un valentissimo interprete verdiano, della celebre Teresina Stolz e del pittore Carlo Stratta, oltre che del fedelissimo ingegnere De Amicis.

Comitiva molto eletta e degna del Maestro. Il viaggio per Torino e Modane fu quanto mai allegro e interessante: lo Stratta, il Dalle Sedie e la Stolz erano conversatori animatissimi e ricchi di trovate e Verdi, quand'era nell'intimità, ci stava all'allegria.

All'Opera di Parigi la comitiva ebbe un palco che Léon Escudier aveva da tempo assicurato: il trionfo dell'opera era stato grandioso, brillantissimo, ed il Presidente della repubblica Giulio Grevy alcune sere dopo la «prima rappresentazione» aveva offerto a Giuseppe Verdi un banchetto d'onore, presenti membri del governo, l'accademia, gli artisti parigini, le personalità più in vista in ogni campo delle lettere e delle arti.

Un viaggio allegro

Al banchetto la comitiva verdiana non presenziò: c'era Verdi e basta: gli amici erano rimasti all'albergo, banchettando per loro diletto e conto, in una serata movimentatissima, di cui lo Stratta e la Stolz sostenevano la parte principale. (La Stolz era insuperabile nel raccontare barzellette e storielle allegre e vivaci erano i suoi duelli oratori con Verdi).

Quando il banchetto ufficiale fu allo spumante, Giuseppe Verdi si alzò: tutti credevano ch'egli volesse fare un discorso; invece egli ringraziò il Presidente e si scusò di doversi allontanare: ritornò all'albergo dove la comitiva lo attendeva pel caffè... e poi se ne andarono tranquillamente a dormire. La comitiva restò alcuni giorni a Parigi per visitare la città e i suoi monumenti con la guida di Verdi, che la conosceva magnificamente, poi tornò a casa.

Lo Stratta ricordò sempre questa caratteristica gita e ne parlò più volte a Torino con gli amici: egli continuò i suoi rapporti con Verdi, e fu uno dei pochi che poterono dire d'aver passato alcune ore di piena confidenza col gustoso col grande Maestro.

L. A.

Nobilissimo gesto della madre di Damiano Chiesa

La signora Teresina Chiesa, madre dell'eroico martire roveretano Damiano Chiesa, con nobilissimo gesto ha recentemente donato al Museo Nazionale del Risorgimento numerose lettere e cartoline scritte dal figlio durante il 1915 al padre e alla fidanzata, e vari fogli di esercitazioni steri da Damiano studente d'ingegneria.

Il dono giunge particolarmente caro alla nostra città che ebbe l'onore di ospitare l'eroe purissimo, quando, studente, conduceva con un manipolo di audaci un'intensa attività irredentistica. I preziosi cimeli troveranno degna collocazione nella sezione del Museo Nazionale, ora in allestimento insieme con un gruppo di numerose altre sale, dedicata alla grande guerra.

«... una figura di donna che, con i capelli al vento, scocca una saetta dall'arco... »

Nulla di nuovo sotto il sole

Sci e racchette usati nel '500

Anche le donne sciavano e andavano a caccia

Dell'abbondante caduta di bianchi fiocchi che hanno creato una ornamentazione invernale agli edifici, agli alberi, e steso candidi tappeti ovunque, si rallegrano gli appassionati degli sci e specialmente quelle signore che hanno da inaugurare costumi di creazione schiettamente italiana, che le Case di moda, le quali anche dello sport vivamente si interessano, hanno approntato per questa stagione.

Alle nostre eleganti sciatrici pensavamo nello sfogliare un vecchio libro illustrato, del '500, una cui incisione in legno ci mostra una sciatrice di quell'epoca, in un costume cui forse i figurinisti di oggi potrebbero ispirarsi per ideare nuove fogge.

Proprio non c'è nulla di nuovo sotto il sole: non solamente gli sci benchè non propriamente foggiati come i nostri ma assai ai nostri somiglianti, avevano ideato gli uomini di quei lontani tempi ed in lontani paesi, ma anche le racchette, le racchette per gli uomini ed anche per i cavalli.

Un testo fioritissimo

Chi non ci crede può prendersi il piacere di leggere l'*Historia delle genti et della natura delle cose settentrionali* — di Olov Magno Gotho arcivescovo di Upsala — nel Regno di Svezia e Gozia — descritta in XXII libri e tradotta in lingua toscana in Vinegia appresso i Giunti — MDLXV». Ma poichè riteniamo assai difficile che il lettore riesca a rintracciare un tal libro: unitamente alle due incisioni che gli sci e le racchette illustrano, riportiamo il testo fioritissimo che l'Arcivescovo di Upsala usava. I cacciatori poi vi troveranno alla lor volta notizie da farli andare in solluchero.

«*Ragionando de li Schriefinij e de Biarmesi, e de Pinmarchi, e de costumi e vita loro, si potrà aggiungere, come in alcuni larghi travi, ovvero in certe tavole morbide e lubriche, le quali si congegnano e legano a li piedi, seguitano le fiere sopra le valli e sopra li nevosi monti e sopra le più alte cime de le balze, con prestissimo corso, e con precipite impeto, e le vanno cacciando con gli archi e con le saette.*

Si vede nella vignetta che riproduciamo, anche una figura di donna che con i capelli al vento scocca una saetta dall'arco. «*Nè sia meraviglia perchè quelli che abitano sotto il polo, per vasto e immenso spazio de le selve, trovino sì gran copia e fecondità di fiere e sì spessa moltitudine, che se le femmine ancora non aiutassero gli uomini solo non sono sufficienti a prendere tutte le prede che loro si parano davanti. Con la medesima destrezza e agilità dunque, e forse maggiore, le donne vanno cacciando e seguitando le fiere come li uomini. Ma gli uomini poi son quelli che dividono la preda, e compartiscono e ordinano quella che si deve arrostire e quella che si debbia donare a li vicini e amici. E quella seguità di cacciare non usano così solamente ne le fiere terrestri, tanto in quelle che si dicono cercar di prendere con insidie e lacci, come in quelle, che all'aperto si assaltano, quanto ancora in uccelli di diverse sorta li quali in quelle grandissime solitudini si ritrovano, dei quali poi i più mangiano le carni di quegli animali più spesso arrosto che lesse. Le pelli poi degli animali accomodano per vestimenta de loro piccoli figlioli o de li giovinetti e le penne degli uccelli usano per i cappelli de la festa. E però sono molti che credono che questi tali uomini abbiano il corpo peloso a guisa di bestie e fiere, il che forse viene da ignoranza, ovvero nasce da quel piacere che molti si prendono di dire e affermare d'aver veduto cose incredibili su le terre strane e lontane. Siccome ancora fu opinione di Paolo Giovio*».

Come valicavano i monti

«*In che modo passino li cavalli sopra li monti carchi di neve*» è illustrato nella seguente vignetta e con le seguenti parole: «*Il passaggio che fa questo uomo che si vede nella figura, il quale pare che cammini sopra certe rotelle, si intenda così: Sono tra li regni settentrionali della Svezia e de la Norvegia, alcuni monti altissimi, detti Doserini, li quali terminano l'un paese dall'altro e altri a questi somiglianti, li quali al tempo de l'inverno si empiono e caricano di così folte e grosse nevi, e alte, che non possono li mandanti da essi camminare sicuramente nel modo che si fa negli altri luoghi. Ma volendo con l'ingegno loro superare tali difficoltà, li mercanti e negoziatori di quei paesi, e per far leggeri li passi con l'arte, fanno certi graticci tessuti di vette di tiglio o di leggere corteccia di sovaro (racchette), e questi poi legano alli piedi e a quelli de li cavalli, e in questa guisa premono poi le altezze delle nevi senza pericolo di sfondarvi (quantunque di grave peso siano li carichi) e in un giorno in tal modo camminano due miglia di montagna, che sono XII miglia italiane, per la brevità de li giorni. La notte poi al lume de la chiara luna fanno doppio cammino, ovvero a le volte triplicato. E questo non fanno con grande incomodo: conciosiachè lo splendore de la luna riverberando ne le nevi, illumini tutti gli alti monti e le larghe campagne: in modo che li pericolosi precipizii dei monti da lungi conoscono e schivano, e le fiere nocevoli discernono, e le fuggono. Tra le quali fiere sono certi lupi di montagna, li quali quando il freddo è più intenso e massime nel mese di gennaio, radunati in grosse schiere, sono assai più nocevoli e dannosi che in altri tempi.*

«*Le cose che con sì ingegnosa fatica si portano sono: ferro, panni di lana e di lino e in alcuni luoghi gran pezzi di minera di argento e di stagno e pelli preziose. Ora perchè li lor cavalli si istruiscano e avvezzino a camminare per le nevi, quando sono ancora giovani menandoli per le valli piene di neve, e quivi legandogli ai piedi certe solide sporte, fatte a guisa di corbelle, e con un bastone in mano dalla parte inferiore molto largo, si accomodano al cammino e li avvezzano, e in esso si sostentano acciocchè con questi principi si avvezzino nel tempo avvenire a sostenere e superare la necessità e pericoli de la morte, nei quali si possono incorrere. Perchè gli avviene che spirando Austro la neve si intenerisca tanto che subito l'uomo e il cavallo la calcano con li piedi la sfondano, nè fui ricavarsi ovvero la sua bestia potrà se non sarà in compagnia di altri fidati e amorevoli compagni*».

«...il quale pare che cammini su certe rotelle...»

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
[illegible]	23	18	—

IL SOLE sorge domani 14 gennaio (14-351) alle 8,06, tramonta alle 16,12. - La **LUNA** sorge alle 19,44 e tramonta alle 9,19.

ANNIVERSARI DEL 14. — Morte del pittore Giacomo Grosso.

L'OROSCOPO DEL 14. — Durante tutta la giornata Marte ci renderà il lavoro facile e favorirà gli audaci e le attività disinteressate che richiedono movimento. Non così sarà per le occupazioni sedentarie e per gli affari che subiranno numerosi intralci e perdite finanziarie. Non converrà assumere nuovo personale, e per domandare favori dovremo attendere una giornata più adatta. MARIO [illegible]

CONFERENZE. — Martedì 15, ore 16: alla Pro Cultura: «Eva sotto i cieli lontani» (Noemi Stefenelli).

I SANTI DEL 14. — Sant'Ilario, vescovo; Santa Bianca; S. Malachia; S. Felice Martire.

FUNZIONI DEL 14. — Santa Teresa: SS. Quarantore: ore 8: Messa dell'Esposizione; 17: Rosario, Predica del Teol. Barale, Benedizione. - S. Francesco d'Assisi: Triduo in onore del Beato Cafasso; 16,45: Rosario, discorso del Rev. Favini, Benedizione. - Cenacolo: 6,45: Ritiro per le sciatrici e sciatori all'O. D. P. - S. Domenico: S. Messa a S. Lucia. - S. Antonio, ore 9 e 17: Novena a Sant'Antonio abate.

FIERE DEL 14. — Lanzo Torinese, Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'11 gennaio. Cadenze: Cagliari 80-40; Firenze 70-80; Milano 44-54; Roma 84-64; Venezia 14-64. Decine: Bari 39-36; Cagliari 31-40; Firenze 23-27; Genova 55-64; 32-33; Milano 11-16; Palermo 57-61; Roma 84-83; Torino 87-90; Venezia 19-14. Figura: prevalgono con otto numeri quelle del 3-12, 39, 84, 30 Bari; 39 Firenze; 87, 75 Palermo; 84 Roma) e del 9 (90 Torino; 36 Bari; 90, 27 Firenze; 54 Milano; 81 Roma; 63, 54 Venezia). Seguono quella del 4 con 7, dell'8 con 7, del 6 con 6, dell'1 e del 2 con 4, del 5 e del 7 con 2.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

12 gennaio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	18

La doppia personalità di un lestofante

Borseggia il cognato e ne assume le generalità per non essere ricercato

Il pregiudicato Guido Ranzani di Edoardo, d'anni 48, nella sua qualità di ammonito era soggetto ad una vigilanza speciale da parte della Questura. Per sfuggire a tale controllo, un bel giorno — dopo avere borseggiato il proprio cognato Cesare Liprandi di Giuseppe, d'anni 40, abitante in via Perugia 41 — pensò bene di assumerne le generalità e sotto tale falso nome fu arrestato due volte e condannato per mendicità e questua.

Il cognato, però, venuto a sapere che nel suo casellario giudiziario erano segnate due condanne, presentò denuncia in Questura dimostrando con precisi alibi che il condannato non era lui. Nel frattempo il Ranzani era nuovamente arrestato in via Consolata per questua, cosicchè si è venuti in chiaro di tutta la faccenda.

Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'ammonizione, per furto, questua molesta e falso in Stato Civile. E' stato inoltre appurato che il Ranzani nel dicembre scorso aveva truffato tale Francesco Albezzano fu Giovanni, dal quale si era fatto consegnare a titolo di caparra duecento lire per un campicello che egli asseriva essere di sua proprietà e che l'Albezzano intendeva acquistare. Naturalmente quell'appezzamento di terreno non era del Ranzani e l'altro ci rimise il proprio denaro.

Il ladro in cantina e l'oste attento

Il proprietario della bottiglieria di corso Vercelli 415, tale Fiorenzo Amadeo di Gaspare, pure continuando nell'esercizio delle proprie funzioni, aveva notato che un cliente ch'era seduto ad un tavolo con un compagno, era scomparso da qualche minuto e non era ancora tornato. Fatto un salto in cantina vi sorprese il cliente, identificato per l'operaio Desiderio Giuseppe Ferrari, di Giovanni, di anni 26, abitante a Settimo Torinese stava tentando di asportare alcune bottiglie. Una perquisizione a casa del Ferrari, compiuta dagli agenti di P. S. del commissariato della Barriera di Milano ha portato al rinvenimento di tela per filtro rubata allo stabilimento ov'egli era occupato.

Analoga perquisizione fu compiuta nell'abitazione dell'altro cliente dell'osteria, tale Luca Brans di Giuseppe, d'anni 31, abitante a borgata Speranza in strada San Mauro ed anche durante tale operazione fu rinvenuto del materiale rubato in fabbrica. Tanto il Ferrari quanto il Brans sono stati arrestati e denunciati per furto.

Era ubriaco fradicio ma era pure armato

Un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora, ieri sera fermava in istato di ubriachezza ripugnante tale Felice Pavia fu Giovanni, d'anni 31, abitante in via Don Bosco 8. Perquisito, l'arrestato era trovato in possesso di una rivoltella. Non avendo egli denunciato a suo tempo il possesso dell'arma e non avendo l'autorizzazione di porto d'arme, il Pavia è stato pure denunciato per detenzione abusiva di rivoltella.

La vicina di casa la compagna di gioco e due uomini sfortunati

Il sarto Antonino Forte fu Giuseppe, d'anni 31, abitante in via delle Rosine 8, si è fatto medicare ieri al vecchio ospedale San Giovanni alcune graffiature al viso, guaribili in pochi giorni. Tali ferite erano il risultato di una disputa avuta in un caffè di via San Massimo, angolo via M. Vittoria, con una donna — della quale ha taciuto le generalità — ch'era sua compagna di gioco.

I vecchi rancori che esistevano tra l'operaio Felice Giolitti di Giovanni, d'anni 40, abitante a cascina Valessi, ed una vicina di casa hanno avuto ieri il loro epilogo in una solenne bastonatura della quale rimase vittima l'uomo.

Cade da un albero per raccogliere della legna

Nel pomeriggio di ieri tale Dante Pigiani fu Marco, di 59 anni, abitante in via Canova 16, si è presentato all'ospedale Martini per farsi medicare alcune lesioni e contusioni varie, giudicate guaribili in dodici giorni. Egli ha dichiarato che si era prodotto tali ferite in un bosco, in seguito ad una caduta da un albero sul quale era salito per raccogliere della legna.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corrente: Motti Carlo, mediatore con Cattaro Albina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corrente: Toscano Alberto, Rugola Achille, Dattrino Maria, Ambrogio Gianni, Vanara Giorgio, Milano Maria, Borgna Andrea, De Santis Lorenzo.

Nascite denunciate il 12 corr.: Miola Annunziata, Serinne Italo, Bona Carla, Brundino Rosanna, De Gaspari Edmondo, Rosa Alberto, Torassa Domenico, Gamblone Francesco, Gambaraglio Giuseppina, Miolai Silvana, Chiattone Margherita, Varvello Elia, Franchione Gaetano, Dal Zot Anna, De Leo Franca, Gera Irma, Savorani Lucia, Maddalino Maria, Torello Carlo, [illegible]

Pubblicazioni di matrimonio

Cimagalli ing. Attilio, impiegato, con Gramaglia Caterina — Lughi Luigi, operaio, con Scalceri Sofia — Mignini rag. Giorgio, studente, con Malleo Tisbe — Curotti Luigi, collaudatore, con Bernini Lorenzina — Cremo dott. Giovanni, procuratore, con Pozzi dott. Maria, prof. lettere — Migliorotti Carlo, tipografo, con Merlo Maria — [illegible] — Lupo dei Conti di Molrano Edoardo, uff. R. E., con Vercellone Corinna.

Preso tra... due fuochi riceve un sacco di legnate

Tale Rodolfo Pagliano fu Francesco, d'anni 39, abitante in corso Orbassano 98, nei pressi della propria abitazione, venuto a lite con due conoscenti, è stato assalito dai due a calci e pugni, tanto che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Mauriziano. Guarirà in una settimana.

Un naso e una gamba rotti per due scivoloni

E' stato ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni per la frattura della gamba sinistra, guaribile in cinquanta giorni, tale Edoardo Dai fu Carlo, d'anni 52, abitante in via San Massimo 28, che nei pressi di Porta Nuova era scivolato e caduto.

Pure in conseguenza di uno scivolone il cinquantanovenne Antonio Angiono fu Luigi, abitante in via Ceresole 12, è caduto producendosi una lesione al naso, che i sanitari dell'Astanteria Martini hanno giudicata guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.

ALFIERI (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Ti pregò... fa la mia voce» di G. Dokay (prezzi popolari).

CARIGNANO (C.ª Benassi-Ferrati): Ore 20,30: «Romeo e l'allodola» di G. Adami.

CHIARELLA Ore 20,30: C.ª Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».

MAFFEI: 17 e 21 C.ª Riv. Stella Pucci

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Novarro.

AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Zara Leander.

CORSO: «La bella e la belva» H. Feiler, H. Sohnker, Paul Hörbiger.

AUGUSTUS «Lucrezia Borgia» I. Pola.

BALBO: «Passo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.

IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari e Comp. Riviste Frenci.

STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl).

NAZIONALE: «Scarpe grosse» Nazzari.

MAFFEI: Segreto Villa Paradiso, Riv.

MASSIMO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.

ELISEO: 2 film: «Una ragazza fortunata» e «Trono scomparso» (dalle 15).

COLOSSEO: 2 film: «Il barone di Corbò» e «L'amore in gabbia».

C. ALBERTO: «Abbandono» C. Luchaire Imperiale 2 pr.: Avventura Carnevale.

OLIMPIA: «La canzone del deserto».

BRESCIA: «L'assedio dell'Alcazar».

V. VENETO: Il sentiero della vendetta.

P. NUOVA: 2 film: Fuoco a mezzanotte

PRINCIPE: Il Paese dell'amore (ore 15)

SAVOIA: «Abbandono» Luchaire (ore 15)

REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis

Domani, al VITTORIA "PICCOLO ALPINO"

Non è un film per ragazzi, ma per tutti, anche se il protagonista è un giovinetto. L'avventura di Giacomino farà palpitare chiunque.

Nello scenario meraviglioso delle Alpi, le più alte virtù della razza hanno uno spicco che conquista ogni cuor d'italiano.

"PICCOLO ALPINO"

(bellissimo film della Mander) annovera molti interpreti di grido: *Mario Ferrari, Filippo Scelzo, Bertrone, Picasso*, oltre il giovinetto *Bannoangelo*, una rivelazione.

"ADDIO, GIOVINEZZA!"

non conosce limiti di rappresentazioni e le sue repliche

al Cine REX

continuano trionfalmente e si accumulano a [illegible] richiesta.

Vorrei galoppare... "FORZA, GIORGIO!"

tutti cuore anche nel tuo nuovo film, come già in Vorrei volare... Imminente al *Cine Rex*.

LA MAGA DI GUBBIO

Una schiarita nella bufera

VIII.

I fautori del sensazionale hanno avuto torto. Sulla strada di Gubbio, sembra che i briganti si siano dati la voce per non farsi nemmeno vedere a distanza, e il viaggio s'è svolto senza il minimo fastidio, ove si eccettui quello dell'eccessiva quantità di bagagli portatisi dietro dalla signora Vittoria, perché il trasferimento fosse degno della duchessa di Bracciano.

Una volta, a Gubbio, la signora Vittoria si comporta da brava, donde luminoso esempio di devozione in chiesa e di modestia fuori, sobria nel vestire e ancora di più nel parlare. E, poiché su di ciò tutti i rapporti concordano, fedele alla sua promessa, in data 23 gennaio 1583, il pontefice revoca l'esilio, ultimo colpo di spugna sul processo per l'uccisione di suo marito, della quale cosa non si parlerà mai più.

Tra briganti e carestia

Vittoria ringrazia, ma con un piccolo piccolo broncio: resta ancora in vita quel maledetto decreto del 5 maggio 1581 che le vieta di contrarre matrimonio con qualsivoglia persona, e la grazia, per essere tale, dev'essere completa. Così sia, anche il decreto è abolito, e però con un minimo di riserva. All'11 febbraio le viene concesso di maritarsi con chi vorrà, escluso colui che «dalla Sua Santità sa esserle proibito».

Ma se colui non ci pensa nemmeno? Totalmente distratto dalla sua avventura, sembra così guarito che tutti gli vogliono un gran bene e lo colmano di cortesia: tutti, il pontefice, il re di Spagna, il granduca di Toscana, il cardinale de' Medici. Gli concedono persino forti prestiti in denaro... E Vittoria, afflosciata per la diffidenza papale, non accetta la grazia: resterà a Gubbio.

E' anche vero che a Roma, tra briganti e carestia, c'è poco da stare allegri, tanto che anche il duca Orsini ci bazzica di rado, preferendo assai il castello di Bracciano. E' proprio da lì che, improvvisamente, fa chiedere al pontefice un salvacondotto per recarsi come pellegrino a Loreto, con una scorta proporzionata. Il papa, felice, non soltanto gli concede di attraversare tutte le sue terre ma lo incarica di ispezionare i forti di Ancona. Idillio completo.

Mai, forse, la Santa Casa di Loreto vide passare un pellegrino più immodesto circondato da altrettante facce patibolari, e mai certamente una gita di pietà portò a conseguenze così divergenti. In-

dicolo... Che cosa vuole? Il matrimonio? E sarà fatto. Magari trasformarsi in tappeto per i suoi dolcissimi piedi, pur di non perderla...

Parecchi teologi, interrogati dal Duca per sapere se, con tutta quella rete di monitorii, egli è in diritto di sposare la signora Vittoria, rispondono che non soltanto può ma lo deve per non finire nell'inferno.

E così, la mattina del 10 ottobre, dopo un atto notarile per la dote, don Scipione Gambacorta celebra il matrimonio e benedice ancora una volta l'anello che lo simbolizza.

Quel nome di Gambacorta è una specie di malaugurio, e il matrimonio non arriva molto lontano, benché a cavallo delle chiacchiere. Lo stesso duca si premura di frenarne la corsa con una lettera all'«Illustrissimo e reverendissimo signor cognato il cardinale dei Medici» (31 gennaio 1584) per smentire le voci «false e maligne» con l'assicurargli che la «detta signora» non è sua moglie «e non può neanco esserlo» per il divieto papale che glielo impedisce e perché lui ha «fresca memoria» delle promesse fatte al re di Spagna, al granduca di Toscana e alla Signoria Vostra Illustrissima.

Peggio ancora, quando ai dodici di giugno arriva a Bracciano Marcantonio Colonna, gran connestabile e viceré di Sicilia, per fermarcisi quindici giorni, Vittoria è invisibile, non partecipa a banchetti, cacce e tornei perché il Duca non osa presentarla come sua moglie.

Ma le «voci false e maligne» continuano a correre per proprio conto, tanto che a Roma l'Orsini è ormai denominato senz'altro «il Duca Accorambono».

Se è così, a quale scopo nascondersi? Perché non spianare con un gesto clamoroso le rughe sottili della sua bella, stanca di brillare a Bracciano per un branco di cannonieri maleodoranti e sgarbati?

E, di punto in bianco, il Duca Giordano porta a Roma Vittoria, si mostra dovunque con lei e preannuncia per i prossimi giorni «nozze solenni».

Vittoria s'intestardisce

Vittoria gongola e si compiace di sfoggiare, in pubblico e in privato, con a fianco la sua conquista, ottenuta con la sola forza del suo fascino personale e la sua volontà di capricciosa.

Di bel nuovo nessun timore la frena, nessun passo falso l'impaurisce purché le piaccia. Come sarebbe piccante, ad esempio, recarsi dallo zio cardinale per offrire

braccia il punto più debole e circuisce l'Illustrissimo e reverendissimo signor cognato per trarlo dalla sua con ragionamenti elementari. Cosa fatta capo ha, anche se storto o sbilenco: perché non sopire lo scandalo prolungato di un concubinaggio chiassoso con un matrimonio regolare? Tanto lui e Vittoria non rinunceranno mai...

L'illustrissimo e reverendissimo signor cognato promette d'interessarsene e se ne interessa difatti, ma con una lentezza insopportabile, e Vittoria strepita. Il Duca le ha promesso sì o no di procedere a «nozze solenni»? Sì! E cosa aspetta? Il pensiero della politica? E allora le sue carezze, i suoi baci, la passione che lo brucia li riservi alla politica, o a una donna più facile. Se lei avesse voluto contentarsi di un amante qualsiasi con il quale vivere in unione peccaminosa, via, ne avrebbe scelto uno con il quale, per lo meno, sarebbe stata in pace. Oh, povera me, povera me, cosa ho fatto! E l'infelice Paolo Giordano a consolarla, a promettarle la luna, a spendere giuramenti su giuramenti per trovarsela poi sempre contro, rabbiosa e viperea a domandargli:

— Sono, o non sono tua moglie?

— Sì, amore mio.

— E allora dillo a tutti, oppure vattene.

La morte di Papa Gregorio

Per dirlo a gran voce, che non fa l'innamorato? Manda dal Pontefice monsignor Orazio Morone della diocesi che comprende Bracciano, non già a supplicare la grazia di concedere finalmente quel matrimonio discusso ma per comunicargli che il matrimonio stesso è già stato celebrato nelle dovute forme a Bracciano, fin dai dieci di ottobre 1583! Così, quando l'illustrissimo e reverendissimo signor cognato va per perorare la sua causa, gli viene risposto, non senza ironia, che arriva con oltre un anno di ritardo!

C'è da scombussolare ed offendere anche la creatura più pacifica, donde un nuovo caos, un'ulteriore ridda di bugie contraddittorie e nuova fuga a Bracciano con il «dolcissimo e amarissimo peso», quella benedetta figliola, trattabile e buona soltanto nei periodi delle peggiori burrasche. Si direbbe che il sereno le scombussoli i nervi!

Ah, se almeno la Serenissima Repubblica di Venezia, che pur gradirebbe l'Orsini come governatore generale, si decidesse alla nomina! Egli se ne andrebbe verso il nord, con il suo amore già sposato due volte, lontano dal pat-

...Mai, forse la Santa Casa di Loreto vide passare un «pellegrino» più immodesto...
(Disegno del pittore QUAGLINO)

fatti, Paolo Giordano, finito il suo giro e dirigendosi verso la Toscana, fa sapere alla cara Vittoria che si fermerà a Trevi, in casa del suo gentiluomo Lelio Valenti, dove sarebbe una strana e felice combinazione incontrarsi con lei. E lei, eccola pronta.

Nel rivedere tanta bellezza, aggraziata dal fascino delle tempeste subite, Paolo Giordano non ragiona più, o ragiona a guisa degli innamorati che sarebbe la stessa cosa. Nessuno potrà convincerlo che un simile splendore di donna non lo ami per se stesso ma per l'ambizione di entrare nella famiglia più potente di Roma. Lei mormora, tutta sbiancata, «ti amo...» e il duca le crede, a dispetto del buon senso, delle complicazioni inevitabili con i parenti e con la politica, onde, cambiato itinerario, fila su Bracciano con la sua magnifica preda.

Siamo di nuovo da capo. Dopo l'ebbrezza dei primi giorni, malgrado l'incanto del magnifico feudo dov'ella si sente regina, Vittoria si mostra imbronciata, di malavoglia, più disposta al pianto che al riso; talvolta respinge persino le carezze di lui, come pesanti o moleste. Che cos'ha? Cosa vuole?

Una specie di malaugurio

Ahimè, sono tornati a tormentarla gli scrupoli più pungenti per la salute dell'anima sua... Non vuol vivere in peccato mortale e minaccia di andarsene...

Invece di spalancarle porte, finestre e ponte levatoio, come tutti gli innamorati di buon senso dovrebbero fare in tal caso, Paolo Giordano la trattiene con ogni arte, anche a costo del maggiore ri-

al ministro di Dio lo spettacolo del peccato trionfante! Ma no! Ma sì! Vittoria s'intestardisce, si oscura, minaccia di piangere... E andiamo allora dallo zio cardinale!

Il gran frate li accoglie da perfetto umorista, abbracciandoli e baciandoli, senza che un minimo corrugamento della sua fronte spaziosa tradisca un'intima ripugnanza o il riaprirsi di vecchie ferite. Nell'accennare alla morte violenta del nipote egli esclude la loro colpevolezza; e se, per quanto è avvenuto dopo, i maligni possono arguire il contrario, spetta ai saggi il distinguere tra la realtà e l'apparenza. Quindi, chiusa la parentesi con un congedo ugualmente cordiale, il gran frate ritorna alla tessitura della sua rete più casta.

Altri però, niente affatto umoristi o decisi a non esserlo nel caso particolare, stigmatizzano aspramente una condotta che vuol essere disinvolta ed è soltanto provocatrice.

Se la piccola nobiltà romana si è affrettata a riverire con visite di omaggio la neo-duchessa di Bracciano, augurando al sole nascente il seguito di una bella giornata, la grande nobiltà accentua la propria avversione, e cominciano dagli stessi Orsini, che tacciano Vittoria da avventuriera insolente e la disdegnano. Corrucciatissimo è il cardinale dei Medici e non parliamo poi dell'ambasciatore spagnolo che vede offesi la religione, la patria, l'onore militare e quanto altro di umanamente elevato possa offendere un uomo. Su tutti, irremovibile nel suo «no!», troneggia il Pontefice.

Paolo Giordano vuol battere in ritirata e al riparo dai fulmini papali, passati presenti e futuri! Ce n'è già un altro pronto e ci vuole l'arrendevolezza del cardinale de' Medici per trattenerlo, assicurando così che il cognato ha promesso a lui personalmente — oh le promesse del duca Paolo Giordano Orsini! — di rimandare Vittoria alla prima occasione favorevole. Compatiamolo! donne della sua risma, è più facile conquistarle che liberarsene. In confronto, la pace è come una pista gelata!

Per buona sorte, ai nove d'aprile del 1585, comincia a correre la voce che papa Gregorio sia male.

Poco? Molto? Moltissimo? Non si sa con precisione. Le versioni oscillano tra il catarro e un attacco apoplettico, come suole succedere sempre quando la mancanza di notizie precise lascia all'immaginazione la cura di colmare il vuoto. E' però accertato che il papa s'è messo a letto.

Segue l'interregno in Vaticano

Ma l'indomani, egli si alza come al solito, fa la passeggiata normale e mangia «competentemente»... Brutto bollettino per Paolo e Vittoria, i quali, dimentichi di ogni cristiana pietà, pregano e fanno pregare affinché il cielo si riprenda al più presto possibile il suo ingombrante ministro. Le notizie del pomeriggio sono però più tranquillizzanti: il pontefice è di nuovo a letto, la gola così serrata da non poter più parlare ed il male precipita al punto che si fa appena in tempo per l'olio santo. Due ore prima di notte, egli muore «con gran contrizione e le mani giunte...», Iddio lo abbia in gloria! Paolo e Vittoria respirano.

Segue ora l'interregno, periodo normalmente pericoloso per l'agitarsi delle fazioni e per lo scoppio degli odii sopiti. C'è quasi sempre come una specie di sospensione della legalità.

Paolo Giordano Orsini, come capo della casa, si affretta a recarsi dal cardinale Farnese, decano dei cardinali e il più quotato tra i probabili successori, ad assicurargli che la sua obbedienza è pari al cordoglio che gli stringe il cuore per la grave perdita subita dalla cristianità. Da parte della sua famiglia, nessun pericolo di disordine; non solo, ma egli mette a disposizione i suoi banditi nell'eventuale necessità di dover mantenere la quiete pubblica...

Il Farnese lo ascolta senza ringraziarlo. Anche lui è della congiura?

Insomma, la gioia per la scomparsa di un nemico è amareggiata dall'incertezza sulla scelta del successore. Chi sarà mai?

Vittoria tempesta, in ondate successive di lagrime, affinché il matrimonio solenne abbia subito luogo, approfittando della confusione generale e senza interrogare i teologi. Papa Gregorio, morendo, ha rinunciato certamente a tutte le miserie della terra e, tra queste, anche all'estremo uso del suo terribile monitorio.

Antonio Antonucci
(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Colossale incendio a New York

Cento edifizi attaccati dalle fiamme

NEW YORK, lunedì matt.

Un grande incendio infuria nel quartiere di New York, denominato «Queens» ed ha abbracciato già un centinaio di abitazioni. Il fuoco si estende sempre più a causa del forte vento.

L'incendio è scoppiato nella stazione ferroviaria ed in capo ad un'ora aveva già invaso tre blocchi di case.

(D.N.B.)

Il transatlantico americano «Manhattan» si è incagliato

New York, lunedì matt.

Stanotte si è appreso da Jacksonville che il transatlantico americano Manhattan si è arenato sulla costa della Florida. Più tardi, marconigrammi emessi da bordo della nave hanno precisato che la nave stessa si trova su un banco di sabbia a poca distanza da Palm Beach e che essa non si trova in pericolo.

Il transatlantico era in rotta da New York a San Francisco, via Canale di Panama, con 800 passeggeri a bordo.

La morte a Zurigo dello scrittore irlandese James Joyce

Zurigo, lunedì sera.

E' morto nelle prime ore di stamane in un ospedale di Zurigo, dopo una operazione chirurgica all'addome, il noto scrittore irlandese James Joyce, il quale visse lungamente a Parigi, Roma, Trieste e Zurigo.

James Yoyce non aveva ancora 59 anni, essendo nato a Dublino il 2 febbraio del 1882. Fino ai quarant'anni, la sua vita ebbe varie direzioni. Educato in collegi cattolici e laureato a Dublino, studiò a Parigi un po' di Medicina e molto canto, ma, quando, nel 1904, si sposò, non era, nè medico, nè tenore. Divenne, invece insegnante della «Berlitz» all'estero e, dopo la pubblicazione d'un primo volume di versi (1907), proprietario d'un cinematografo in cui fece magri affari. Tornò, allora, a fare l'insegnante e lo si vide in cattedra alla scuola superiore di Commercio di Trieste.

Qui conobbe Italo Svevo a cui diede lezioni d'inglese e di lui rivelò per primo a Parigi il talento di romanziere. Fu dopo la Guerra che il mondo lo conobbe: nel 1918, infatti, pubblicò a New York il dramma *Exiles* e, nel 1922, il romanzo-epopea *Ulisse*. Così, a quarant'anni, divenne famoso, molto per la novità di concezione e di tecnica delle sue opere e un po' per la curiosità che la loro arditezza e le polemiche che ne seguirono, provocarono. Le altre opere consolidarono la fama del letterato irlandese che molti collegano al movimento futurista.

Il razionamento sul grano introdotto nell'Eire

Dublino, lunedì sera.

Il Ministro del vettovagliamenti dell'Eire, Lemass, ha pronunciato un discorso di tono pessimistico sulla situazione alimentare dell'isola ed ha annunciato il prossimo razionamento della farina di grano.

Egli ha sottolineato che l'Irlanda è ora praticamente tagliata fuori dal commercio marittimo e non avrà grano sufficiente per il prossimo anno se la produzione interna non verrà raddoppiata.

Per la vedova allegra

Tre morti in un villaggio serbo in una rissa fra rivali

Belgrado, lunedì sera.

Nel villaggio serbo di Kultova, presso Kragujevac, vi è stata una rissa fra alcuni giovanotti a cagione di una vedova che era troppo prodiga in fatto di amore.

Durante la rissa uno degli innamorati ha sparato un colpo di arma da fuoco contro un altro innamorato — uno dei suoi migliori amici — poi un altro colpo contro la vedova ed infine si è ucciso.

Gli spaventosi incendi di Londra

Gli attacchi in massa con bombe incendiarie e dirompenti sui quartieri industriali di Londra oltre a provocare spaventosi incendi mietono gran numero di vittime fra i Vigili del fuoco della Capitale inglese. Si calcola che un quarto degli effettivi abbia già persa la vita durante le incursioni tedesche. Nella foto l'imponente schieramento di Vigili del fuoco nel tentativo di arginare un mare di fiamme che minaccia di estendersi ad altri opifici.

Un rogo sul fiordo

Lo storico chiostro di Petsamo distrutto dal fuoco

L'ottantenne priore, ex-granduca russo, perisce tra le fiamme - Il monastero fondato da un brigante convertito era il più settentrionale del mondo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Oslo, lunedì sera.

E' qui giunta notizia, di un incendio che ha distrutto uno dei monumenti storici e religiosi più interessanti e caratteristici della Finlandia. Il sinistro — che ha avuto fasi di altissima drammaticità ha divorato con l'impeto delle sue fiamme il monastero di Petsamo, che — per essere posto sul fiordo della nota cittadina — vantava il diritto di essere l'eremo più settentrionale del mondo. Il fuoco ha distrutto tutto, in quattordici ore, malgrado la lotta degli uomini contro l'avanzare delle fiamme, a dispetto degli sforzi di monaci e di pastori, nulla si è potuto salvare.

Il Santo patrono

Restano, sbrecciati, anneriti, diroccati, i muri perimetrali del chiostro. Nel recinto, un ammasso di rottami calcinati sotterra i tesori d'arte, i documenti di fede, quanto — per secoli e secoli — era stato raccolto dalla pietà di quelle popolazioni in nome e ad onore di S. Trifon, il brigante convertito, patrono delle estreme lande artiche.

A fondare il monastero fu, infatti Trifon descritto dalle cronache e dalla non spenta tradizione orale come il più terribile bandito da strada dei suoi tempi. S'era ai primi del millequattrocento. In tutto il paese cominciò a spargersi la notizia di alcuni colpi di mano condotti a carico di isolati viandanti o di piccole comitive. Piombavano — i ladroni — come falchi sulle loro vittime. I traini di renne erano fermati, la gente uccisa o ferita, spogliati tutti di ogni avere. Qualcuno che — lasciato per morto — aveva avuto in sorte di essere ritrovato e soccorso da altri giunti sulla stessa sua via, narrava l'orrenda visione e descriveva la feroce figura del capo bandito, cui soccorrevano una prestanza fisica senza pari ed una ferocia degna di un lupo affamato.

Ben presto parve che ogni boscaglio, ciascuna foresta, tutte le forre dello sterminato territorio nascondessero l'insidia. Era Trifon, l'inafferrabile Trifon, che — lasciata la casa paterna dopo avere stesso morto un rivale — si era dato alla macchia.

Le comitive di viandanti che venivano dalla Russia ad incettare pelliccie, i mercanti che dagli Urali giungevano fin qui portando oro e pietre preziose, erano, quasi, vittime predestinate del bandito.

Battute organizzate dai cacciatori di volpi, da soldati, non riuscirono a far cadere Trifon nella rete. Sembrava che veramente avesse il diavolo dalla sua. Una taglia di centomila marchi fu posta sul suo capo. Il banditore girò di contrada in contrada, annunciando a quale altissimo prezzo sarebbe stato pagato, morto o vivo, il brigante.

Ed un giorno il pope che officiava nella piccola chiesa di Petsamo si vide comparire innanzi un uomo ancor giovane. Alla porta aveva fermato una leggera slitta trainata da due renne. Volle essere solo con il sacerdote. Stette a lungo in colloquio, poi se ne andò, abbandonando bestie e carico.

Fu il prete a trarre dalla slitta gli involti. Contenevano ogni ben di Dio. Oro e gemme, pellicce ed armi, denaro...

Era il tesoro di Trifon.

E Trifon camminava, solo, per un sentiero scosceso che s'arrampica sulla montagna, dura e brulla onde è contornato il fiordo di Petsamo.

Salì, il bandito, fin dove, a mille metri dal livello del golfo, l'erta cede il posto all'immenso tavolato appena ondulato che si stende per miglia e miglia, sotto una crosta sempiterna di ghiacci. Là, ove si inizia la stessa della Lapponia finlandese.

A spalle, Trifon, portava una bisaccia con qualche poco di viveri, alcuni arnesi per lavorare. Trovò una grotta, vi si stabilì.

Sorse intanto la voce della conversione.

Forse, dapprima, per curiosità, salirono alla grotta alcuni pellegrini: trovarono il bandito di anni che, al richiamo, uscì dall'antro con bel dolce aspetto e cuore mutato. Parlava ai pellegrini nel nome del Cielo, rimandava ognuno confortato delle pene e delle avventure da cui l'animo era oppresso.

Soltanto l'occhio, quando le palpebre non riuscivano a mascherarne le pupille tenendo lo sguardo a terra, aveva i vividi lampi dell'acciaio...

Eremo di pace

Ed allo speco salirono tosto altri uomini cui era estremo desiderio un po' di pace; si unirono a Trifon, scavarono nella dura pietra del monte, squadrarono ogni sasso, alzarono le mura del cenobio.

A Trifon, ormai vecchissimo, salirono ancora schiere di uomini, peregrinando, chiedendo la grazia di una parola confortatrice dell'animo, d'un pasto, ristoratore del corpo. Molti miracoli furono fin d'allora attribuiti alla preghiera intercedente dell'ex bandito. Più numerosi prodigi si compirono ancora dopo la di lui morte e Trifon, venerato quale santo, ebbe onore di culto fra le dure e taciturne popolazioni del nord. L'invocarono e l'invocano ancora — dopo cinque secoli — i cacciatori di pelliccie, i legnaioli, i minatori.

Nel convento, con il passare dei secoli, si accumularono intanto gli ex voto, le icone, i tesori. Durissima la vita e la disciplina dei monaci. Chiusi, per nove, dieci mesi all'anno, nell'eremo, esposti alle tempeste che soffiano dal nord con impeto cui appena potevano resistere le salde mura del convento, falde di roccia contro roccia. E nel cenobio si rifugiarono in ogni tempo quanti da tutto l'estremo Nord si determinavano di seguire la durissima regola per guadagnarsi il cielo.

Così d'anno in anno, il tesoro del convento divenne tra i più celebri di tutto il Nord e il santuario di San Trifon accrebbe la sua fama.

Nel 1917, mentre la grande tormenta rossa sembra voglia dilagare dalla Russia non lontana per tutto travolgere, giunge al cenobio un pellegrino non comune. Porta un abito di taglio militare, i suoi stivali tintinnano per gli speroni d'argento di foggia assai simili a quelli degli ufficiali dei cosacchi.

La fine

Qualche tempo dopo un nuovo monaco Atanasio, canta nel coro le laudi al Signore.

Con il passare degli anni, anzi, Atanasio è nominato priore del monastero. Ed è di lui, di questo misterioso monaco — cui il segreto del convento non ha potuto celare l'altissimo lignaggio, poiché ad unanime giudizio si tratterebbe di un Granduca russo, sfuggito alla strage rivoluzionaria — che si occupa l'ultima cronaca del convento di San Trifon.

Come si sviluppò l'incendio, tutti — monaci e pastori — tentarono in ogni modo di lottare, come s'è detto, contro le fiamme. Nella notte artica l'unica luce era quella rossastra delle fiamme. Qualche pompa fu messa in azione; il getto non durò che brevi minuti; poi si gelò l'acqua nei tubi, sotto il morso diaccio dei trentacinque gradi sotto zero... Il vento di nord soffiava dilagando il fuoco. Crollava una volta, si sbrecciava un muro, uno dopo l'altro gli atrii, le camere divenivano inabitabili.

Poi, con un crosciare immane, crollò la volta del tempio, si rovesciarono in frantumi le cupole a cipolla decorate di maioliche dorate.

Qualcuno ricordò allora d'aver visto il Priore avviarsi poco prima verso la chiesa. Accorsero, gridando: «Atanasio... Atanasio...».

Tra il bagliore del fuoco videro ancora il monaco ergersi fra i rottami, la croce dorata alta nella mano ferma.

Un crollo ancora, un nugolo di faville. Non fu più visto.

Così — secondo il racconto — finì con il convento fondato dal ladrone divenuto santo questo personaggio di mistero.

Sulle cause del sinistro non si sa nulla ancora; i danni — come si può capire — sono immensi, non soltanto per quanto riguarda le ricchezze distrutte, ma più ancora per le preziose raccolte che sono andate perdute.

L'impressione è stata grande non soltanto in Finlandia, ma in tutto l'estremo Nord, dove la fama del santuario era popolarissima.

In Siria c'è penuria di benzina

Beyrut, lunedì sera.

La benzina è stata razionata in Siria anche per i tassì. In seguito alla scarsità di carburante, i tassì ne riceveranno, a partire da domani, solo 70 litri settimanali.

(Trans.).

NEVE A VENEZIA

Un angolo della vecchia Venezia: una Madonnina imbiancata di neve.

CARITA' REGALE

La Sovrana fra i poveri a Villa Savoia

Episodi di bontà e di riconoscenza — Un'assistenza piena di significati

Roma, lunedì sera.

E' stato annunziato che a Villa Savoia, per volontà della Regina Imperatrice, è stato aperto un refettorio per indigenti del rione che in questi giorni vi ricevono una refezione calda nelle cucine reali.

Una redattrice del *Piccolo*, che ha assistito alla distribuzione delle refezioni, così descrive la scena piena di spontanea bontà e di poesia:

«Entriamo nel grande padiglione adibito a cucina diviso in due reparti: in uno si cuociono i cibi, nell'altro si distribuiscono. E' quasi mezzogiorno e già tutti quelli ammessi alla refezione sono presenti. Ma la meraviglia e l'emozione ci fermano sulla porta. La Regina è là, è là in persona. Semplice, sorridente, soffusa di luce. Vuole ella stessa vedere i suoi poveri, assicurarsi che siano ben serviti, udire da loro i guai che li affliggono, le necessità che urgono di più. Neanche la dama di corte che ci accompagnava aveva immaginato che la Regina Imperatrice fosse là. La visione assolutamente inaspettata ci fa restare un momento increduli, confusi, con un grande palpito dentro...

«E' domenica. La povera gente passa dinanzi alla Sovrana benedicendo. Certamente così consacrano così la loro festa.

«Entra una donna. S'inchina a suo modo dinanzi all'Augusta Signora. «Quante persone?». «Nove». Ad una ad una, con le sue stesse mani, la Sovrana accomoda dentro la sporta nove filoncini di pane, nove porzioni di carne e in ultimo aggiunge un dono prezioso: un pezzo di sapone. Rivolta alla suora che riempie la pentola della minestra, ordina poi con dolcezza: «Più abbondante!». Pensa a nove figli che sono a casa, al loro gagliardo appetito, alla festa che faranno dinanzi a quella minestra calda. La donna se ne va balbettando; non sa trovare le parole: dice soltanto: «Grazie tante». Fa un passo, poi torna indietro come per dire qualche cosa; guarda con estrema commozione il volto luminoso della Sovrana ed aggiunge che pregherà per Lei. Non sa che altro dire, che altro offrire di più grande alla sua Regina.

«In poco più di un'ora passano qui madri di famiglia, giovinette, uomini anziani: per ciascuno ha una parola di conforto e ognuno se ne va consolato e come illuminato da una fede nuova. Ad una povera donna che aveva una borsa sdruscita gliene fa dare una nuova: si curva sull'umile creatura, accomoda alla stessa le provviste dentro la borsa fiammante, verifica che tutto sia bene a posto e la congeda con un sorriso. Dice poi: «Bisogna servire queste creature come se ognuna fosse una regina. Avere rispetto della miseria. Non è colpa loro se sono nate così».

«Restiamo silenziosi a guardarla. Non sappiamo trovare una parola degna. La commozione ci stringe alla gola. Nel giardino accanto alle cucine è alzato un grande padiglione in legno e tela impermeabile, uno di quei padiglioni da montarsi e smontarsi in pochi minuti che hanno dato così brillante prova in Africa, sul tipo degli uffici e delle tende del periodo dell'occupazione.

«Il vasto padiglione, dove sono allineate due lunghe tavole apparecchiate, è perfettamente riscaldato da una stufa e ospita quelli che consumano lì i loro pasti: vecchi senza famiglia, gente senza mezzi che sa però dove trovare ogni giorno di che vivere perché il grande cuore della Regina non li abbandonerà.

«Quando la Sovrana entra nel padiglione, tutti fanno l'atto di alzarsi in piedi, tutti vogliono baciarle la mano; ma la mano benefattrice preme dolcemente la loro spalla perché restino seduti e continuino serenamente a mangiare.

«La Regina Imperatrice passa tra loro lieve e sorridente. Ognuno guarda a Lei con una espressione di beatitudine. Chiara nel cuore di questi derelitti è la certezza di essere alla presenza di un angelo. In realtà ciascuno è lì come a casa sua: in una intimità raccolta, in un calore d'amore che ricorda il nido familiare.

STAMPA SERA SPORT

Quasi tutto come prima in Campionato

La partita dai dieci gol e il ritorno di Meazza sono andati a vantaggio del Bologna

I pareggi con cui si sono concluse le due grosse partite fra le squadre torinesi e milanesi, lasciano le cose della classifica al punto di prima: Juventus, Ambrosiana e Torino, infatti, non mutano le loro rispettive situazioni. C'è, però, qualcuno che dei risultati di San Siro e di Torino trae profitto: è questi il Bologna che, grazie alla prevista vittoria sulla Triestina, porta a due punti il vantaggio con cui detiene il primato in classifica.

La graduatoria, infatti, ha assunto da ieri sera questo aspetto: Bologna 21; Juventus e Ambrosiana 19; Torino 17; Atalanta 16; Fiorentina 15; Livorno 14; Milano e Novara 13; Roma, Genova, Lazio, Napoli e Venezia 12; Triestina 10; Bari 7.

Poveri portieri!

Nel complesso, come vedete, questa classifica non ha subito troppe variazioni, poichè i quattro squadroni dello «scudetto» continuano nella loro marcia, lasciando alla coppia Atalanta-Fiorentina l'incarico di guidare il difficile inseguimento degli altri concorrenti. Fra gli squadroni in cerca di migliori posizioni, il Milano è ancora in leggero vantaggio sul Genova, mentre la Lazio ha peggiorato la sua situazione e la Roma l'ha un po' migliorata.

L'incontro che alla vigilia più interessava era quello di Torino. S'è concluso con un punteggio da primato, poichè, come sapete, Torino e Ambrosiana si sono divisi in parti eguali ben dieci gol. Il risultato è di per sè clamoroso e ancor più clamoroso diventa quando si pensi che a buscare cinque reti per una son state le difese di due squadre che puntano allo «scudetto». Se è vero che per vincere un Campionato bisogna essere molto forti in difesa, il risultato di ieri comprometterebbe gravemente i terzetti arretrati dell'Ambrosiana e del Torino.

Tutte le leggi, però, vanno interpretate con un po' di buon senso e quella or ora citata non crediamo proprio sia il caso di tenerla in considerazione per la partita di ieri. A parte il fatto che a guardia delle reti le due squadre avevano uomini che non sono i titolari del ruolo, va citata, ad assoluta discolpa dei due reparti difensivi, la circostanza delle condizioni disastrose del terreno. Su un campo slittante e ghiacciato chi ha il minato e pericoloso compito della difesa si trova in gravi condizioni di svantaggio su chi ha quello dell'attacco: scivolare o sbagliare un pallone quando si attacca, ha un peso relativo sul risultato; pieno di conseguenze [illegible] l'errore, quando è commesso da chi difende.

I dieci gol, ad ogni modo, hanno servito a dare alla partita una sua caratteristica particolare ed a tenere desta l'attenzione degli spettatori per tutta la durata del suo svolgimento.

Il momento cruciale

Può questo risultato clamoroso suggerire rilievi speciali sulle due squadre? Fino ad un certo punto, sì. Innanzi tutto la «rimonta» finale dell'Ambrosiana ci dice che i campioni stanno riprendendo quota nel loro gioco e che moralmente e fisicamente la squadra è in ottime condizioni. Questa ripresa, inoltre, conferma quei difetti di esperienza che già in altre occasioni si erano manifestati nel Torino. Una squadra più esperta, infatti, non si sarebbe [illegible] a difendere i due gol di vantaggio su un terreno come quello di ieri. Due gol contano poco, quando è tanto facile segnarne degli altri. Ieri, per difendersi, bisognava attaccare. Questo, nel momento cruciale della partita, il Torino non ha fatto. Non lo ha voluto, o non lo ha potuto? L'interrogativo è difficile da risolvere, poichè è assai arduo il poter dire che il gioco in difesa dei granata è stato dettato più da una concezione tattica che non dalla ripresa dell'avversario o dalla stanchezza. E' certo, ad ogni modo, che, nel momento decisivo, il Torino non ha svolto il gioco che la logica consigliava di applicare.

A questo punto, invece, è entrata in pieno in azione l'Ambrosiana, dimostrando di avere una sensazione esatta della situazione ed una percezione precisa del periodo in cui si stabilivano le sorti definitive dell'incontro. In questo tempo i neroazzurri hanno messo fuori tutte le loro doti e, se è vero che la difesa non ha troppo convinto, non è meno vero che mediana e prima linea si sono mostrate capaci di un gioco elevato e preciso.

Nel primo tempo, insomma, abbiamo ammirato il miglior Torino e, nella ripresa, la migliore Ambrosiana. Il miglior Torino lo conoscevamo già, e, quindi, non ci resta che confermarne il valore; la migliore Ambrosiana era forse la prima volta che si faceva vedere in questo campionato, e si deve, quindi, sottolinearne la rivelazione.

Tanto per non essere da meno dei rivali cittadini, intanto, a San Siro si è rivelato il migliore Milano. I rossoneri, infatti, sono apparsi così in gamba nella partita pareggiata (2-2) con la Juventus, come mai finora li si era visti. Il merito di questa trasformazione è tutto di Meazza, diventato, dopo la lunga assenza, capitano rossonero, anzichè neroazzurro? Se non del tutto, in gran parte crediamo di sì. La presenza di un uomo del valore tecnico dell'ex-«Balilla» in un attacco in cui i calciatori di grandi possibilità ci sono in abbondanza, ha un'importanza decisiva, poichè comporta l'immediato collegamento fra questi atleti e l'istantanea capacità di sfruttamento totale dei loro mezzi. E questo vale specialmente per Boffi e Degli Esposti.

Meazza è, dunque, il «toccasana» del Milano? E' assai probabile e, se i rossoneri insisteranno nella formazione di ieri e se Meazza continuerà ad essere quello che si è mostrato nella partita del suo ritorno ai campi di gioco, il torneo avrà riacquistato un concorrente di alto rango che pareva ormai perduto.

Bene per i milanesi

Se questo può essere un rilievo soddisfacente per la maggior parte degli sportivi, dev'essere stato anche un poco lieto elemento di sorpresa per la Juventus, che, per prima, ha dovuto farne la conoscenza. La squadra bianconera, secondo quanto dicono le cronache, ha giocato ottimamente ed è stata sulla linea del suo elevato rendimento attuale. Con tutto questo, ha dovuto limitarsi al pareggio, risalendo due volte la corrente.

Senza la novità di Meazza, il risultato suonerebbe quasi a sfavore dei bianconeri. Con il ritorno del «Bepin», invece, esso va tutto ad onore della squadra che l'ha ottenuto.

Prima di Milano-Juventus a San Siro: i capitani delle due squadre, Varglien II e Meazza, salutano. E' questo il primo gesto ufficiale di Meazza, tornato, dopo un anno e mezzo di assenza, ai campi di gioco, vestendo la maglia rossonera, anzichè quella nerazzurra che fu sempre sua.

Le due partite, pertanto, hanno offerto delle osservazioni favorevoli ed impreviste essenzialmente per le squadre milanesi, confermando, però, le buone note caratteristiche di quelle torinesi. Tanto di guadagnato per l'interesse dei futuri sviluppi del torneo.

La vittoria del Bologna sulla Triestina (2-0) e quella della Roma sul Livorno (3-1) e dell'Atalanta sul Novara (2-0) rientrano tutte nel campo delle previsioni. Si credeva, invece, che la Lazio, di cui pareva consistente la ripresa, sarebbe riuscita ad evitare la sconfitta (2-1) sul campo di Firenze e inatteso giunge il pareggio (1-1) del Napoli a Venezia. Il Genova se l'è cavata a Bari dividendo i punti (1-1): il campo dei baresi non è stato finora fra quelli inviolabili e il Genova, secondo quanto dicono le cronache, non è apparso troppo brillante. E' affannosa e difficile questa ripresa dei rossoblù. Però è continuativa. E ciò conta molto.

Arn.

Il disco sul ghiaccio a Torino

Una parata del portiere veneto nella partita di disco sul ghiaccio Juventus-Asiago disputata ieri a Torino e vinta dai «bianconeri» per 1 a 0.

Tutto daccapo fra i cadetti

Liguria e Brescia appaiate con il Modena alle costole

L'Alessandria ha vinto in casa! - Savona e Siena in ritardo

Dopo quattordici giornate il campionato dei cadetti è come fosse all'inizio. La lotta per la promozione si ripresenta incerta e aperta come quando, tre mesi or sono, si diede il «via» alle diciotto squadre della «B». Bisogna ricominciare tutto daccapo.

Questa, la situazione vista attraverso i numeri della classifica. Ma se si guarda oltre la classifica, se si guarda direttamente alle unità che attualmente ne compongono il gruppetto di testa, la situazione apparirà ben diversa e cioè abbastanza chiara e convincente. In sostanza, tre sono le squadre al comando della graduatoria, ma due sole appaiono fin d'ora, e non solo da ora, decisamente avviate sulla strada della promozione: Liguria e Modena. Il torneo è ancora lungi dalla conclusione — non siamo nemmeno a metà — parecchi ostacoli potranno ancora trovare le due squadre sul loro cammino, ma abbiamo ferma l'impressione che, salvo grosse sorprese, difficilmente «rosso-neri» e «gialli» perderanno la posta.

L'esperienza, a lungo andare, fa sentire il suo peso in una competizione sportiva. Ed è appunto l'esperienza, questa dote che si acquista soltanto col tempo e si forma attraverso sacrifici e delusioni, che serve ora magnificamente Liguria e Modena. A questo prezioso ingrediente aggiungete la classe e la forma, la volontà assicurata di riuscire e la fiducia in se stesse ed avrete un quadro esatto delle condizioni in cui si trovano attualmente le due unità che noi abbiamo senz'altro designate come candidate, con 90 probabilità su 100, alla promozione.

Una squadra scossa

Non sono state solo le partite di ieri che ci hanno suscitato questa impressione. Al massimo esse quest'impressione ce l'hanno rafforzata. Il compito più difficile toccava al Modena che doveva capitare il «mastino» Savona. E che la compagine di Orth sia un osso duro lo ha confermato l'andamento del veemente incontro. Incassato un gol al primo minuto di gioco e respinto un «rigore», i liguri hanno fatto barriera dinanzi ai massicci avversari e, pur dominati, non sono andati alla deriva. Con tutto ciò, seppure contenuta nei minimi termini, la sconfitta è grave per i savonesi, grave per le conseguenze che ne derivano. Infatti, almeno per il momento, l'«undici» di Orth è tagliato fuori dalla lotta per la promozione e assai arduo sarà riportarsi a fianco di certi squadroni.

Per il Modena, invece, la vittoria strappata allo strenuo avversario vuol dire un consolidamento della sua posizione in attesa di un più deciso balzo verso l'alto della classifica, vuol dire soprattutto minaccia costante alle due vedette Brescia e Liguria.

Quest'ultima, opposta al solido Padova, reduce da una serie di buone prove, l'ha battuto nettamente, senza attenuanti. I biancorossi sono riusciti a resistere nel primo tempo; ma nella ripresa sono crollati dinanzi alla impetuosa offensiva dei genovesi, galvanizzati da una serie ininterrotta di successi e in brillantissime condizioni di forma. E' per questo che, d'ora in avanti, assai difficile sarà fermare gli uomini di Bollano e toglierli dal posto di vedetta che meritatamente si sono conquistato dopo un meraviglioso inseguimento.

Il Brescia, infatti, inaspettatamente sconfitto ad Alessandria, si è visto raggiungere in vetta alla graduatoria, dopo undici settimane di... solitudine, dalla squadra di Corcigliano. La compagnia non dev'essere considerata gradita dagli azzurri, i quali vedono nel Liguria un rivale agguerrito e tenace, poco disposto a lasciarsi portar via il posto. Gli uomini di Frisoni subiscono evidentemente le conseguenze morali della grave sconfitta subita otto giorni or sono in casa. La squadra è un po' scossa, ha bisogno di riordinare i ranghi, di riorganizzarsi. Non crediamo in una sua crisi, ma certo il Brescia necessita di un po' di riposo per potersi riprendere prontamente. Le sue possibilità non possono essere intaccate da due sia pure dolorose disavventure.

La vittoria dei «grigi»

Ma più che la sconfitta del Brescia, ci ha stupito, lo confessiamo, la vittoria dell'Alessandria. Dello stesso parere devono essere gli zelatori dei grigi; pensate, la squadra del cuore che vince dinanzi ai loro occhi. Un avvenimento!... Ma che strana, però, quest'Alessandria. Quando la date spacciata, risorge; quando fidate in lei, vi dà le più amare delusioni. Ieri, pur mancando di Fibbi e Ghezzi, ha tenuto bravamente in mano le redini della partita e non s'è mai disunita di fronte alle poderose azioni dell'avversario. Una squadra che potrebbe e può fare della strada (la sua posizione ora in classifica non è disprezzabile) ma chi si fida con quella sua preoccupante discontinuità di gioco e di rendimento?

Bene Spezia, Verona e Udinese per le loro imprese di fronte rispettivamente a Vicenza, Siena e Lucchese. Dalla Pro Vercelli, ospitando la debole Anconitana, si poteva pretendere di più. Il Fanfulla ha pagato il solito tributo in casa della sorprendente Macerata. Da rilevare per ultimo la minima cifra delle reti segnate: 17. Così in basso finora non si era mai andati. Piena crisi delle linee attaccanti o periodo di splendente forma delle difese?

Mar

NOTIZIARIO

Sul campo del Tiro a Volo Torino al Martinetto si è svolta ieri una gara al piccione che ha dato i seguenti risultati: 1. Piacentino, Romano e Cirio con 7 su 7; 4. Tappa, Fornasio e Claudio con 6 su 6; 7. Danneri e Alberti con 4 su 5.

Incremento demografico

COMO. — La Prefettura comunica i seguenti dati relativi al movimento demografico nella nostra provincia nel decorso mese di dicembre: nati, capoluogo 111, resto della provincia 706, totale 817; morti: capoluogo 86, resto della provincia 517, totale 603. Aumento complessivo della popolazione 1[illegible].

L'acqua bollente

BERGAMO. — Acqua bollente si rovesciava addosso il bambino Pedrinelli Bruno di anni 2 da Sforzatica, producendosi scottature di secondo grado per cui venne ricoverato con prognosi riservata.

Fucile che scoppia

BERGAMO. — Ferito dallo scoppio del fucile alla mano è stato il cacciatore Bonassi Oreste fu Luigi d'anni 50 da Telgate.

Accecato sul lavoro

BERGAMO. — Una scheggia di bronzo fuso si sprizzava accidentalmente nell'occhio destro, mentre lavorava, Spini Mario di anni 22 da Pedrengo. Si dispera di salvargli l'occhio.

Pericoloso malfattore arrestato nell'Alessandrino

Sorpreso in una cascina dall'irruzione di una squadra di agenti

Alessandria, lunedì sera.

Un temuto pregiudicato, il carrettiere Ernesto Giannone, di 42 anni, nativo di Alessandria, più volte condannato per gravi reati, era attivamente ricercato da parecchio tempo. La notte dell'11 novembre 1939 con altri individui era riuscito a spiombare un carro merci alla nostra stazione ferroviaria asportando tabacco per un importo di oltre ventimila lire. Per questo ultimo reato era stato condannato in contumacia dal nostro Tribunale nel luglio 1940 a sei anni ed otto mesi di reclusione e L. 8000 di multa.

Ora si apprende che finalmente è stato arrestato in una cascina in sobborgo di San Michele, ove saltuariamente il pericoloso soggetto soleva rifugiarsi in casa della sua amante. Quivi si è recato il Commissario di P. S. dottor Sapienza che con parecchi agenti ha fatto irruzione nell'abitazione. Vista vana ogni resistenza il Giannone si è lasciato porre le manette e tradurre in carcere.

Tra le imprese più salienti di questo malfattore ricorderemo come egli parecchi anni fa avesse partecipato con altri delinquenti ad un clamoroso furto di oltre un milione d'oro in danno di una banca a Nizza Marittima. Arrestato e scontata poi la pena di circa quattro anni di reclusione, il Giannone veniva espulso dalla Francia e ritornava nell'Alessandrino, vivendo alla macchia.

Un autista ferito pel ribaltamento di un camion

Valenza, lunedì sera.

Nei pressi di Valenza, sulla provinciale per Mortara, a causa del gelo, un autocarro carico di cascami di cotone, guidato dall'autista Antonio Bersano di 45 anni, da Milano, sbandava in curva e precipitava per la scarpata. Parte del carico rimaneva avariato, l'autocarro sensibilmente danneggiato ed il Bersano si produceva la lussazione del braccio destro, contusioni al viso e la caduta simultanea di tre denti.

Furto in un alloggio

ALESSANDRIA. — Ignoti, forzata la porta d'ingresso, sono penetrati nell'abitazione della casalinga Luigia Zanoni in via Casalbagliano 91, rubando indumenti e vestiti da uomo, nonchè un anello, un paio di orecchini ed una catena d'oro.

Per contrabbando

ALESSANDRIA. — Per contrabbando di sigarette estere il cameriere Luigi Fabian, di 32 anni, residente a Tortona, è stato condannato in contumacia dal Tribunale a 500 lire di multa.

19.000 pacchi

ALESSANDRIA. — Con le ultime distribuzioni presso vari Dopolavoro e Sezioni dipendenti dal Partito, sono stati consegnati in tutta la nostra provincia oltre 19 mila pacchi per un valore complessivo di [illegible] mila lire, in occasione della Befana fascista.

Cade per le scale

VALENZA. — Cadendo per le scale di casa l'agricoltore Terenzio Testa di 30 anni, da Valenza, riportava una grave lesione alla regione occipitale con sintomi di commozione cerebrale.

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

NB. - Nelle caselle a bordo ingrossato si leggerà, nel senso di marcia delle sfere dell'orologio, «il motto araldico del 60.o Regg. Fanteria».

1) Città della Grecia presso Salonicco, l'antica Beria, ora Veria.
2) In Tacito, nome della Scozia Settentrionale, abitata dai Celti Caledoni.
3) Classe, gruppo, specie.
4) Caso grave ed imprevveduto, che richiede pronta soluzione.
5) Non bisogna esserlo nella vittoria. Non credere che ormai tutto andrà bene.
6) Figlio di Alarico II, re dei Visigoti fino al 526.
7) Corridore che emerge in salita.
8) Sorta di malattia dei cavalli.
9) Città capoluogo di circondario in provincia di Udine; scuola di arie sicura.

ZEPPA (5/6)
Una casa, si sa, che è ben provvista
Per gli inglesi difficile conquista.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parola incrociata:

B	A	S	I	L	E	A
E	R	P	R	E	D	A
O	R	E	P	P	I	A
A	A	R	R	A	P	A
T	R	A	I	N	O	[illegible]
Z	A	N	E	T	T	O
A	R	Z	R	O	I	A
R	I	A	O	T	R	E
A	E	R	E	I	A	R
S	T	E	Z	A	N	I
I	E	S	T	I	V	A

Monoverbo: Li cor è = Licore

Frin

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 13 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Luce nella notte» di Maria Indaco — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,10: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,50-19: Notiziario dall'interno - Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giovanni Pesce della C.F.A. — 19,40: Parliamo lo spagnolo (lezione) — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commento ai fatti del giorno.

(Onde: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ **Concerto sinfonico-vocale** diretto dal m.o Vittorio Gui col concorso del soprano Augusta Oltrabella e del tenore Paolo Civil: 1. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», introduzione; 2. Puccini: «Manon Lescaut», «In quelle trine morbide»; 3. Verdi: «Ernani», «Come rugiada al cespite»; 4. Cilea: «Adriana Lecouvreur», «Poveri fiori»; 5. Giordano: «Andrea Chénier», «Come un bel dì di maggio»; 6. Grieg: a) «Sera sulle montagne», b) «Presso la culla»; 7. Verdi: «La forza del destino», «Tu che in seno agli angeli»; 8. Refice: «Cecilia», resurrezione di Cecilia; 9. Giordano: «Andrea Chénier», «Vicino a te s'acqueta», duetto; 10. Verdi: «Nabucco», introduzione — (Pubblicità) — 21,30: I Teatri d'Italia: «La Fenice», rievocazione scenegg. di Giuseppe Adami, Gli episodi: «Una seduta storica» - I «balcuni» e «La maledizione» - Una «Traviata» sbagliata - «Ospiti d'occasione» - «Fuga e galoppo finale» - Prima della «Tetralogia» - L'Aria dei risi - «La Cavalchina» - «L'angelo intatto». — 22,15 (circa): ◆ **Concerto della pianista Maria Golia**: 1. Scarlatti: «Due sonate»; 2. Chopin: a) «Notturno in fa diesis minore», b) «Mazurca in re maggiore», c) «Tre preludi»: in la maggiore, in sol maggiore e in sol minore; 3. Margola: «Leggenda»; 4. Liszt: a) «Capriccio poetico», b) «Mefisto-valzer». — (Le «Due sonate» scelte fra la produzione clavicembalistica scarlattiana, anche attraverso l'esecuzione pianistica, nulla perdono del loro carattere di viva freschezza e di spontaneità. — Chopin è in programma con il poetico «Notturno in fa diesis minore», una «Mazurca» e «Tre preludi» di quell'«Opera 28» che in brevi pagine racchiude dovizia d'ispirazione soleggiata di fantasia. — Indi una romantica «Leggenda» di Margola; e infine due brani di Liszt. 23-23: **Giornale Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Onde: soltanto metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «**Le tre grazie**», un atto di **Dario Niccodemi**. Interpreti: F. Solferi, Jone Frigerio, Wanda Tettoni, Giulietta De Riso, Nella Bonora, G. Cimara, Ria Rabs. (Le tre [illegible] sono tre amabili fanciulle, la cui età tocca quella che si può chiamare l'alba dell'amore. Hanno tutt'e tre qualità di bellezza, di grazia, d'intelletto, ma ognuna d'esse si distingue per speciale attitudine e gusto d'arte, chè una è pittrice, l'altra musicista e l'altra cantante. Quante fantasie e quanti sogni ad occhi chiusi ed aperti, e più spesso, naturalmente, nel mondo fantastico (ma non troppo) del principe azzurro. Al terzetto s'accompagna un'amabile (e perchè no? quarta «grazia») di cameriera, la quale assume un compito principalissimo nella gentile vicenda. Vicenda a lieto fine, s'intende, della quale nulla di più diremo, perchè la sorpresa resti intatta, ma aggiungeremo che l'arte di Niccodemi ha dato anche a questo atto unico gran delicatezza di luci e sfumature e squisitezza di sentimento). — 21 (circa): Musica varia — 21,30: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Petralia: 1. Schinelli: «Fraticelli»; 2. Kreuder: «Io t'amo»; 3. Rosati: «Spagnoleata»; 4. Taglioferri: «Napoli ca se ne va»; 5. Billi: «Vendemmia»; 6. Spadaro: «Firenze»; 7. Calzati: «Quello che non m'hai detto ancora»; 8. Rampoldi: «Rose, che parlate d'amore»; 9. Manno: «Rondò brillante»; 10. Centurini: «Fantasia per piano e archi»; 11. Fiorillo: «Serenata dispettosa». — 22,15: Notiziario — 22,35: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Martedì 14 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: **Giorn. Radio** — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: «Danze antiche, medioevali e classiche, sino a tutto il 700 (Quarta lezione per il I Corso) — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «**Il poeta delle cose umili: Giovanni Pascoli**» — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Musica operistica: 1. Donizetti: «L'elisir d'amore»: a) «Prendi prendi, per me sei libero», b) «Una furtiva lacrima»; 2. Boito: «Mefistofele»: a) «Dai campi, dai prati», b) «L'altra notte in fondo al mare»; 3. Puccini: «La bohème»: a) «Che gelida manina», b) «Sì, mi chiamano Mimì» — (Pubblicità) — 12,50: Notiziario dall'Impero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia — 14: **Giorn. Radio** — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Musica da camera: 1. Bach: «Preludio e fuga in mi bemolle minore»; 2. Boccherini: «Adagio non troppo», dal «Concerto in si bemolle maggiore»; 3. Chopin: «Mazurca in la minore»; 4. Dvorak: «Umoresca»; 5. Brahms: «Variazioni su di un tema originale» — 15,30-16: «Sorridete, prego», biografia non vera di Rossini, trascritta da Mario Cefrano — 16,40 ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: S. Orario, G. Radio — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 12: Concerto della pianista Emilia Cavallo — 12,20: Sestetto Jandoli — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero** — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Musica sinfonica diretta dal m.o Emilio Salza: 1. Cimarosa: «Gli Orazi e i Curiazi», introduzione dell'opera; 2. Wolf-Ferrari: «Canzone strimpellata», per fagotto e orchestra, dalla «Suite in fa»; 3. Bettinelli: «Seconda suite per archi»; 4. Glinka: «Kamarinskaja», fantasia su temi popolari russi. — Nell'intervallo (13,30) **Riassunto della situazione politica** — 14: **G. Radio** — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

Spettacoli

VITTORIO

Giovedì: prima della *Gioconda*

E' confermata per giovedì prossimo, alle ore 20,30, la prima rappresentazione dell'opera La Gioconda, di Amilcare Ponchielli, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini. Gli interpreti principali saranno: Gina Cigna (Gioconda), Cloe Elmo (Laura), Giannetto Zini (Alvise), Pina Ulisse (Cieca), Renato Gigli (Enzo), Carlo Tagliabue (Barnaba).

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia "Doorlay,, con *Attenzione signori, si gira*

Questa sera — con l'ultima replica, a prezzi popolari, della divertente commedia *Ti prego... fa le mie veci*, di Giovanni Fekay — la Compagnia Viarisio-Porelli si congeda dal nostro pubblico. Domani sera le subentrerà la nota Compagnia «Doorlay» che si presenterà con la nuova rivista *Attenzione signori, si gira*, due tempi di Doorlay. Della Compagnia fanno parte la già applaudita divetta Trudi Bora, svariati numeri di attrazione e un numeroso balletto.

CARIGNANO

Ultima replica di *Romeo e l'allodola*

AL CARIGNANO si replica anche questa sera la applaudita commedia «Romeo e l'allodola» di Giuseppe Adami. Domani sera una recita straordinaria a prezzi popolari con la ripresa della divertente commedia «Uno straniero in casa Halden» di Kosella.

Muore nel dare alla luce una creatura

Verbania, lunedì sera.

Molta commozione ha suscitato in città il sacrificio di una umile popolana, tale Elisabetta Buscaglia, in Martinelli, deceduta nel dare alla luce una creatura. All'estinta sono stati tributate imponenti onoranze funebri.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 19 — Romanzo storico di YAMBO

X.
Il Mago

Allora, il Valdocco era un luogo di aspetto desolato, quasi sinistro: poche catapecchie, qua e là, in una vasta spianata ingombra di rottami, di sassi, di rifiuti, e per tre quarti racchiusa dai grossi argini erbosi della Dora. Non era piacevole sceglierlo come mèta di una romantica passeggiata notturna: ma il marchese Massimo di Breglio non si fermava dinanzi ad osservazioni di carattere estetico o sentimentale, quando aveva un problema, anche piccolo, da risolvere: e perciò, ora, camminava svelto per un viottolino serpeggiante tra le macerie e che, salendo su l'argine del fiume, arrivava fino alla porta di una catapecchia che ricordava, per il suo aspetto poco accogliente, la fiabesca capanna dell'orco. Senza nessuna incertezza, Massimo picchiò con le nocche delle dita alla porta. Poco dopo una finestretta di fianco all'ingresso si illuminò: una voce rauca di vecchio chiese, con malgarbo, chi fosse l'inaspettato e sgradito visitatore.

Il giovinotto rispose subito in tono conciliativo:

— Sono Massimo... sapete, il vostro antico allievo Massimo di Breglio!... Apritemi, maestro Girolamo... ho bisogno di parlarvi...

L'abitatore della funebre casa borbottò qualche parola avanti di decidersi a levare i catenacci dalla porta e ad aprire. Subito piantò la lucerna in faccia a Massimo per riconoscerlo bene: poi, tranquillizzato, fece cenno di passare, ma aggiunse questo avvertimento:

— Non capisco perchè siate venuto a trovarmi a quest'ora... Io, quand'è notte, mangio un boccone e vado a dormire...

— Oh! non vi tratterrò a lungo — rispose con disinvoltura Massimo precedendo l'ospite scontroso per uno stretto corridoio, ed affacciandosi poi all'uscio di una sala abbastanza vasta, con le pareti coperte di scaffali, di quadri e di disegni, e con gli angoli adorni di scheletri umani. Nel mezzo di quella specie di laboratorio era un enorme banco, su cui si ammonticchiavano le cose più disparate: lambicchi, arnesi scientifici, storte, piccoli modelli di macchine, vasi di metallo e di vetro, apparecchi di ottica, armi e vecchi libri.

— Tutta questa roba — osservò il giovinotto, rivolgendosi al vecchio Girolamo — deve darvi molto da fare... non fosse'altro a metterla in ordine. Bravo... Avete l'aria di un antico alchimista...

Mastro Girolamo parve non gradire questa forma di familiarità. Era un uomo alto, magro, con la fronte calva, gli occhi oscuri e sospettosi, sotto i grandi archi delle sopracciglia grigie.

Guardò Massimo di sfuggita, e domandò:

— Insomma, che volete, marchese? I tempi delle lezioni sono passati: voi foste uno scolaro abbastanza studioso, ma indisciplinato... Avevate il difetto di discorrere troppo...

— E' un difetto che mi è rimasto, purtroppo. Anche questa sera... ho pensato: se andassi a trovare il mio antico caro maestro Girolamo Silvi? Lui solo potrebbe aiutarmi a sciogliere certi problemi... lui, uomo di scienza, di dottrina...

— Vi prego di non infliggermi i vostri elogi non sinceri. Siate preciso, piuttosto... spiegatevi...

Massimo si avvicinò a uno degli scheletri, ne fece dondolare lentamente un braccio, gli aprì le mandibole. Poi disse:

— Credete ai fantasmi, maestro?

Questa inattesa domanda fece inarcare le ciglia al vecchio.

— I fantasmi...? Perchè mi chiedete questo? Io non so. Non mi sono mai occupato di cose simili. Ne ho sentito parlare, ecco...

— Lessi in un vecchio libro che i fantasmi sono le anime dei morti che ritornano per vari motivi su la terra, sotto la forma di scheletri o di corpi umani ravvolti in amplissimi veli... Stando alle voci popolari, queste anime in pena si aggirerebbero di preferenza ai crocicchi delle strade deserte, nei vecchi castelli, su le rupi, nei camposanti, nelle vecchie chiese... Dicono alcuni... ma chi ci crede? che adesso questi fantasmi facciano da guardiani a ipotetici tesori sepolti presso i luoghi sacri... e si palesino sotto le forme più straordinarie... come a dire un can nero... un becco... un uomo senza la testa... un grosso serpe... Voi scrollate il capo? Sì, infatti, non è il caso di prender sul serio tali assurdità. Ma sapete perchè ve ne parlo adesso? Perchè vorrei che mi diceste il vostro pensiero su la «dama di Altacomba»...

Maestro Girolamo fece tanto d'occhi.

— La dama di Altacomba? chi vi ha raccontato questa storia?

— Non me l'ha raccontata nessuno. L'ho veduta io...

— Che cosa?

— La dama. Una figura femminile... alta, maestosa... i suoi veli sono fosforescenti... ah, vi assicuro, una apparizione bellissima. Dovreste venire con me uno di questi giorni... al Bourget... aspetteremmo la sera... S'afferma che la dama preferisca le notti senza luna... meglio se tempestose... ed esca dalla chiesa di Altacomba verso la mezzanotte...

— Se avessi tempo da perdere, signor marchese, verrei volentieri... ma ora non posso; devo occuparmi di certi miei lavori...

Indicò un vaso di vetro.

— Ecco... questa è una pila elettrica ordinaria, alla quale ho apportato qualche modificazione, aumentandone la resistenza e la durata. Osservate: tanti dischi di rame e di zinco, isolati e immersi in un acido. Forse avrete sentito dire che allontanando leggermente due carboni sui quali passi la corrente fornita da una pila, si possa conseguire un arco luminoso... così...

Il vecchio, rapidamente, legò i fili della sua pila a un piccolo telaio metallico, sormontato da due morsetti che sostenevano i carboni. Subito il laboratorio fu inondato da una gran luce bianchissima, abbagliante.

E Massimo, con le mani agli occhi, corse a cercare un angolo d'ombra.

— E' troppo! — convenne, quando l'arco si fu spento — Voi siete un mago... Questo è un prodigio...

— Ma no, è semplice invece... — maestro Girolamo rideva — l'esperimento è già stato tentato, trent'anni fa, da un fisico inglese... Humpry Davy... soltanto, ecco, bisognava trovar due cose: una pila di grande potenza e un congegno per regolare l'avvicinamento dei carboni in rapporto alla loro combustione... Ma bisognava anche impedire la polarizzazione degli elettrodi, introducendo nella pila certe sostanze che impedissero questo fenomeno. Credo di esser vicino alla soluzione del problema...

— Io vi ripeto che siete un mago — ribattè Massimo — voi dominate l'aria con i vostri palloni, voi uccidete le tenebre... voi fabbricate i fantasmi!...

— Non dite questo!... — il vecchio tornò ad accigliarsi. — Capisco dove vorreste portarmi. Insomma, che cosa chiedete da me?

Il giovine si avvicinò allo scienziato, ne considerò a lungo con simpatia le mascelle invacate, la larghissima fronte calva, coronata da capelli arruffati e grigi: poi, quasi parlasse a se stesso, mormorò:

— Che peccato!

— Peccato di che? — la domanda di Girolamo era piena di stizza.

Ma il marchese non si turbò punto.

— ...Peccato che non possiamo parlarci in confidenza, io e voi. Bisognerebbe che voi cercaste di capirmi...

— A quale scopo?

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Calor di vita

Due o tre giorni di serenità, poi Teresa incominciava ad immelanconire, ed in casa si diceva: — Qui ci vuole Carmela! — E si spediva una lettera in collegio, pregando le suore di lasciar venire in casa Perino, per le vacanze, l'ottima allieva Carmela Bondi. La ragazza giungeva, rumorosa, invadente, allegra, e subito Teresa s'avvivava come una fiamma alimentata nel momento in cui stava per spegnersi.

Era un'amicizia, quella di Teresa Perino e di Carmela Bondi, che durava dai primi anni dell'infanzia, resa più salda da molte circostanze: entrambe le ragazze, ad esempio, erano orfane di mamma, senza compagnia di fratelli o sorelle. La loro condizione sociale però era molto diversa. Chè Carmela era figlia d'un artista spregiudicato, sempre in giro per il mondo, ed immemore di lei, mentre Teresa era la figliuola unica d'un ricco possidente di campagna, che non mirava che ad accumulare quattrini per la sua erede. Nella casa di Teresa, Carmela saziava perciò la fame che, dato il suo vigoroso sviluppo fisico, in collegio non riusciva mai a saziare. Fame e golosità, poichè nella dispensa dei Perino c'era di che far esultare un sano appetito d'adolescente. Ed era quasi sempre in uno stanzino attiguo alla dispensa, fra i sapidi aromi, che le due ragazze si ritiravano per studiare e conversare.

Conversare d'amore, chè Teresa, a sedici anni, non sapeva parlar d'altro. Amava suo cugino, uno studente di vent'anni, che veniva, durante le vacanze, a darle lezioni di matematica. Si chiamava Giacomo, ed era un ragazzo timido e taciturno. Ma quand'erano soli, a Teresa accarezzava le mani. Teresa amava Giacomo appassionatamente, ma aveva bisogno che quel suo amore fosse sostenuto, guidato, benedetto da Carmela. E l'amica, sgranocchiando con i forti denti sani i frutti della dispensa, dava consigli ed incitamenti. Ma tra lei e Giacomo non correva grande simpatia. Giacomo pareva geloso dell'amore che Teresa portava a Carmela, ed a Carmela, così chiacchierona e vivace, pareva dare sui nervi quel silenzio timido del giovanotto.

A volte diceva: — Teresa, il tuo Giacomo non farebbe meglio a farsi prete?

Teresa arrossiva ed i suoi dolci occhi si riempivano subito di lacrime.

— Va là, sciocca, che ho scherzato, — ribatteva Carmela, e sprofondava i denti nella polpa saporita dei frutti.

Inverno. Le due compagne erano venute a trascorrere le vacanze natalizie in casa Perino. Ferveva nella grande casa, la letizia dei giorni insoliti. La campagna all'intorno era un immenso mare di neve, ma lungo le strette stradicciole che la solcavano, che lieto andare e venire di carri e di contadini! Teresa, più fragile e più innamorata di mai del suo Giacomo, Carmela, sempre più florida e famelica, e Giacomo, pensieroso e taciturno, si trovavano ogni giorno riuniti nella stanzetta attigua alla dispensa. Il giovane spiegava pazientemente alle due ragazze teoremi ed equazioni, con voce monotona, ma Teresa pareva che udisse una musica celeste, poichè ogni momento perdeva il filo della spiegazione e si smarriva in estasi, con gli occhi fissi sul cugino. Al quale, quell'inverno, sembrava, stranamente, che l'adorazione di Teresa desse fastidio.

— Svegliati! — le diceva, di tratto in tratto. — Hai fatto attenzione? Hai capito?

— Scusami — ella rispondeva tutta confusa, e cercava a tastoni di ricuperare il filo perduto.

Carmela invece non si disorientava mai. Tra un teorema ed un'equazione, schiacciava con i forti denti noci, mandorle e nocciuole, e maciullava quei frutti invernali con un rumore quieto e beato, che sembrava quasi un'allegra canzone. A volte variava i suoi pasti con fichi secchi, castagne e certe mele rosse che le lasciavano un bianco sugo frizzante sulle labbra tumide. A lei, Giacomo non rivolgeva mai la parola. La guardava a volte di sfuggita, con uno sguardo obliquo, per vedere se era riuscito a trascinarla dietro il suo carro di scienza, ella allora accennava di sì, mangiando vigorosamente, o tutto al più rideva, ed i suoi denti erano chiari come le mandorle che stavano stritolando. Di solito, se la lezione si prolungava, Teresa piano, piano, s'addormentava. D'un sonno quieto, d'uccellino. Com'era piccola, esile, indifesa nel sonno! Il suo collo reclinato pareva che stesse per abbandonare, di momento in momento, quella testolina che ciondolava come una corolla troppo pesante per il suo stelo. Ella non sembrava certo l'erede di tutti quei campi, di tutte quelle floride vigne! A Giacomo allora la voce si spegneva a poco a poco. Rimaneva anche lui un momento a capo chino come se dormisse, ma si capiva che invece pensava a cose profonde, che lentamente gli incidevano sul viso rughe di malcontento. Nella stanza non s'udiva più che lo sgranocchiar di Carmela. Solo la sua personalità era viva ed ardente in quel silenzio malinconico. Giacomo s'alzava in punta di piedi, s'avvicinava alla finestra. Il paesaggio freddo e muto lo faceva rabbrividire. Istintivamente ritornava presso Carmela. Da lei o dalla grande stufa veniva quel calore vitale? Teresa continuava a dormire. Adesso faceva pensare ad una vecchietta con quel sibilino che le usciva dalle labbra. Che differenza tra le sue labbra e quelle dell'amica!

Gli occhi di Giacomo s'intorbidivano come acque sotto il temporale, poi, a poco a poco, s'incontravano in quelli imperiosi di Carmela. Ella allora, silenziosamente, schiudeva la bocca ad un sorriso. E Giacomo si passava disperatamente la mano fra i capelli.

Quel riso e quel gesto erano come un lungo discorso.

Camillo Berra

"Campa cavallo..."

L'inviato di Roosevelt a Londra annuncia per il 1942 l'inizio del "grande sforzo americano,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
XXX, lunedì sera.

Hopkins, l'ambasciatore personale di Roosevelt, si trova a Londra da alcuni giorni. Gli inglesi lo hanno molto festeggiato. Non v'è gente che più di quella britannica si prosterni a coloro dai quali attende soccorso. Nessuno ha più di Albione l'abito del «mendicante professionale».

«Gentlemen» i britannici non sono mai stati; essi furono e saranno sempre finchè il mondo lo consentirà loro, i Cavalieri della rapina. Destituiti di ogni nobiltà, non v'è da meravigliarsi che nell'illusione di sfuggire alla resa dei conti abbiano assunto senza alcuna vergogna la veste degli accattoni.

Alla Camera dei Comuni

Dunque, a Hopkins i membri del governo di Londra, nonchè quelli del parlamento, si sono stretti umilmente d'attorno, facendogli ogni sorta di salamelecchi. Riverenze di qua, riverenze di là; tante e poi tante riverenze, da confondere e commuovere anche un americano, per quanto l'americano, a meno che anche questa non sia una leggenda sfatata, sia la persona meno attenta e meno aperta ai sentimentalismi.

Al messo di Roosevelt è stata offerta una colazione alla Camera dei Comuni. Saremmo curiosi di conoscere la lista delle portate. Non dubitiamo però che il simposio sia stato degno dell'ospite. A Londra scarseggiano i viveri per la popolazione, ma per i magnati della politica e degli affari non manca certamente nulla, poichè essi, colpevoli di ogni sorta d'imprevidenza verso il popolo, non hanno mancato alla precauzione dell'accaparramento.

Vi è freddo e fame nei ricoveri popolari, ma si gozzoviglia ancora nelle magioni dei «sir» e dei «lord».

Hopkins ha certamente consumato dunque una succulenta colazione, dopo la quale egli ha ricevuto i giornalisti.

Come ben si può immaginare, ha dichiarato di non avere dubbi sul risultato della guerra; del resto anche se dei dubbi ne avesse, non sarebbe stata buona creanza di manifestarli. Ha aggiunto, poi, di essere molto fiducioso sulla vastità degli sforzi del suo paese, e pure questa dichiarazione è naturale, poichè è anche per dir ciò che il suo signore di Washington lo ha inviato a Londra.

Premeva però agli inglesi non tanto di sapere a quale ampiezza si spingerebbe la produzione bellica degli Stati Uniti, quanto di conoscere con la maggior possibile approssimazione a quale data l'ampiezza della fabbricazione bellica raggiungerà il punto massimo.

Quando Hopkins si è accinto a soddisfare tale curiosità, il circolo dei giornalisti si è serrato di più intorno a lui e un gran silenzio ha preceduto per alcuni istanti la dichiarazione sollecitata.

«Troppo tardi...»

Hopkins, dopo essersi concentrato in una rapida meditazione, ha detto:

«Ritengo che ciò avverrà alla fine del 1941, o all'inizio del 1942».

Pare che qualcuno tra i giornalisti presenti abbia malinconicamente mormorato: «Troppo tardi!».

Quando si ha l'acqua alla gola non solo contano i mesi, ma anche le settimane e i giorni. Quando la catastrofe pende sulla testa, anche un minuto, un attimo può essere essenziale.

Vi è da rilevare che il messo del signore di Washington si è preso già sei mesi di più, in confronto a quelli che la stampa londinese aveva preventivati. Infatti, la stampa spesso aveva caritatevolmente prevenuto l'Asse che, se non avesse piegato l'Inghilterra nei prossimi sei mesi, avrebbe dovuto dire addio alla vittoria. Orbene, Hopkins ha accordato all'Asse sei mesi di più. Forse, e ce lo auguriamo, non saranno necessari; ad ogni modo è una dilazione da non disprezzare. E poi la dilazione potrebbe in pratica estendersi anche a un anno; si sa come si procede nei preventivi: sfugge sempre qualche fattore a chi li fa, ragione per cui in calce ad essi si ha sempre la precauzione di mettere «S. E. ed O.» vale a dire il «salvo errori ed omissioni».

Hopkins ha la missione d'incontrarsi personalmente con Churchill e altri membri del Governo inglese, allo scopo di trattare argomenti di «mutuo interesse per i due paesi». La parola «mutuo» è assolutamente fuori luogo, perchè è chiaro e perentoriamente stabilito che gli Stati Uniti non hanno alcun interesse nell'impresa Churchill, alla quale Roosevelt, a dispetto dei veri interessi degli Stati Uniti, si propone di associarsi.

E' permesso supporre che l'ambasciatore personale del signor Presidente non si tratterrà a Londra tre o quattro settimane per occuparsi di programmi tecnici. Questi programmi sono già stati elaborati e, a quanto si afferma, sarebbe stata stanziata da Washington la somma di due miliardi e mezzo di sterline per finanziare le forniture alla Gran Bretagna.

Si deve presumere che la missione di Hopkins sia essenzialmente politica.

Tanto i commenti dei giornali inglesi quanto quelli della stampa americana sterilizzata non nascondono più ciò che il popolo degli Stati Uniti temeva e teme più che mai, e cioè che Roosevelt, incamminandosi nella via che ha preso, avesse e abbia il proposito premeditato di condurre il paese alla guerra.

Se le masse operaie americane hanno cominciato, come è stato riferito, ad agitarsi, è perchè è ormai evidente ai loro occhi che il loro autocrate presidente è deciso a chiedere al popolo dell'America sacrifici di sangue per salvare la «filosofia del governo democratico» e, sopra tutto, per salvare le casseforti dei miliardari anglosassoni.

I rapporti che Roosevelt vuole stringere con Churchill non hanno altro scopo che di buggerare i lavoratori degli Stati Uniti, ai quali sono stati promessi lavoro e guadagni in dipendenza delle forniture da farsi all'Inghilterra, ma ai quali sarà, in definitiva, riservato del piombo.

F. dal Padulo

L'elenco delle vittime delle incursioni aeree su Venezia e Catania

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Venezia e Catania nella notte dal 12 al 13 gennaio 1941-XIX:

Venezia. - Morti: Losa Severino di Fortunato e di Cecco Rosa, nato a Canal S. Bovo, domiciliato a Cervo Ligure, imbarcato sul piroscafo *Cassala*. — Feriti: 1) Gallina Pietro fu Giovanni, d'anni 37, da Taranto residente a Venezia, manovale, coniugato con quattro figli; 2) Travia Angelo fu Carlo, di anni 55, da Alassio, residente a Venezia, operaio, coniugato senza figli.

Catania. - Feriti: 1) Mazzola Antonino, falegname, ammogliato con 3 figli (in imminente pericolo di vita); 2) Mazzola Santo, calzolaio, ammogliato con un figlio; 3) Consoli Natale, autista, coniugato con tre figli; 4) Gifalino Alfia, coniugata con cinque figli; 5) Cinquerughi Antonino, coniugato con due figli, bracciante; 6) Casta in Cinquerughi Santa.

Come dev'essere fatta la denuncia di alcuni generi alimentari

Roma, lunedì sera.

Come è noto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che tutti i produttori agricoli, gli industriali, gli artigiani ed i commercianti di generi alimentari, grossisti e dettaglianti, presentino denuncia della consistenza alla mezzanotte del 15 gennaio corr. dei seguenti generi: grano (tenero e duro), farina di grano, paste alimentari, granoturco, farina di granoturco, risone (riso greggio), riso, olio d'oliva, olio di semi commestibile, burro, lardo, strutto, sugna, pancetta e simili.

La denuncia deve essere fatta su apposito modulo che viene distribuito a cura dei Comuni entro domani 14 gennaio corrente. Gli interessati che entro tale data non avessero ricevuto l'apposito modulo hanno l'obbligo di ritirarlo direttamente. Appositi incaricati provvederanno dal giorno 16 fino al giorno 19 a ritirare le denuncie compilate dagli interessati; qualora entro il 19 gennaio i moduli compilati non fossero stati ritirati, i denuncianti hanno l'obbligo di presentarli direttamente.

A partire dallo stesso giorno verranno iniziati i controlli della veridicità delle denunce ed in tale occasione coloro che le hanno compilate devono essere in grado di giustificare le eventuali differenze che risultassero tra le quantità indicate nel modulo di denuncia e quelle effettivamente esistenti all'atto del controllo, documentando gli eventuali trasferimenti e consumi, le successive vendite ed i nuovi acquisti.

Chiunque soggetto all'obbligo di denuncia si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, commette un reato contro la Nazione ed è passibile delle gravissime sanzioni stabilite dal R.D.L. numero 1716 del 27 dicembre 1940-XIX.

Un paese dove non si muore

DOMODOSSOLA. — Montescheno in Valle Bognanco è un fortunato paese nel quale dal [illegible] dicembre [illegible] non si è più avuto un funerale; la popolazione sana e laboriosa vive tranquilla e longeva.

Vernice antiruggine ai proiettili

In uno stabilimento tedesco per la fabbricazione dei proiettili: un operaio copre di vernice antiruggine i grossi proietti per le batterie di massimo calibro.

Continua la serie dei bombardamenti

L'attacco notturno a Londra

Lunga interruzione di ogni comunicazione telegrafica e telefonica - Il problema dei profughi sempre più grave - Carichi di viveri che spariscono misteriosamente - La polizia minaccia, ma ottiene nulla

Stoccolma, lunedì sera.

Anche ieri sera — secondo quanto avvertono i dispacci che qui giungono dall'Inghilterra — Londra ed altre città britanniche hanno dovuto subire l'attacco dei bombardieri germanici. Finora si può soltanto sapere che gli attacchi si sono iniziati al calare delle prime ombre e sono continuati per tutta la notte. Vi hanno partecipato formazioni imponenti della aviazione germanica, le quali hanno profittato del plenilunio per identificare con sicurezza gli obiettivi. Tanto vivida era la luce della luna che gli attaccanti non hanno neppure dovuto ricorrere al lancio dei bengala illuminanti per potersi orientare. Dicono i primi dispacci che il Tamigi, sotto i raggi della luna appariva come una vera e propria striscia d'argento scintillante. Fu seguendo questa strada tracciata che i germanici non ebbero difficoltà alcuna a portarsi sugli obiettivi.

Questo bombardamento, continua la «serie» iniziatasi dopo Natale, «serie» che ha fatto sfollare nuova gente dalla città. Tali sfollamenti, aggiunti ai precedenti vanno creando in tutta la Gran Bretagna una situazione che è sempre più difficile. Ne è prova quanto lo *Svenska Dagbladet* ricava dal *Daily Herald* di Londra. Una ordinanza governativa, cioè, per la quale si proibisce a chiunque in Gran Bretagna di dare ricetto per più di tre giorni a qualsivoglia persona senza preventivo benestare delle autorità. Il provvedimento è inteso a coordinare l'afflusso degli sfollati nelle campagne.

Le limitazioni alimentari, ad esempio, si fanno sempre più gravi. La radio inglese ha, infatti comunicato, proprio ieri sera, che la razione di carne in Inghilterra, a partire dalla prossima settimana, sarà ulteriormente ridotta. La quantità di carne così assegnata ad ogni persona è ridotta a quella del costo di uno scellino e due pence, mentre che prima era di uno scellino e sei pence. La razione assegnata ai ragazzi è invece quella del valore di sette pence, mentre che prima era uguale a quella degli adulti.

La radio ha spiegato che il governo è stato costretto a nuovamente ridurre la razione della carne, perchè la maggior parte delle navi mercantili sono adesso impegnate a trasportare truppe, materiali e rifornimenti ai reparti britannici operanti nell'Africa Settentrionale.

Tutto ciò, pur già grave, non sarebbe forse, insopportabile, se non accadessero gravi sperequazioni che finiscono per esasperare la massa. Ne fa fede il *Trades Council*, il quale ha protestato contro gli scandali che si sono prodotti nell'approvvigionamento della popolazione civile, per quanto riguarda la carne.

Ed ecco, allora, fiorire gli episodi più strani, quelli che da soli denunciano tutta una situazione.

Un corrispondente da Londra rileva, ad esempio, dal «Daily Telegraph» che un autocarro, carico di viveri, per un valore di parecchie centinaia di lire sterline, è stato «rubato» in una via di Islington. Più tardi l'autocarro è stato ritrovato vuoto.

Il «New York Times» a sua volta riceve da Londra e trasmette che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche nella Capitale britannica hanno subito gravi interruzioni, causate dalle devastazioni operate dalle bombe tedesche. Alla Regina House e alla Northgate House sono stati installati numerosi telefoni pubblici per uso dei commercianti i cui apparecchi non funzionano.

Nelle vie della City di Londra numerosi fattorini dell'Amministrazione delle Poste raccolgono e si incaricano di spedire i telegrammi.

L'atteggiamento americano in Estremo Oriente giudicato pazzesco dai commentatori giapponesi

Tokio, lunedì sera.

Il giornale nazionalista Kokumin Shimbun, esaminando l'atteggiamento americano nei confronti dei problemi dell'Asia orientale e del Pacifico, osserva:

«Questo atteggiamento è dettato dalla follia. E' inconcepibile che un popolo pazzo disponga delle più grandi ricchezze della terra; è la stessa cosa come dare delle armi in mano ad un alienato. Voler vincere dei pazzi con mezzi diplomatici è un tentativo vano.

Il Sangiaccato di Alessandretta devastato dalle inondazioni

CENTINAIA DI ANNEGATI

Istanbul, lunedì sera.

Disastrose inondazioni vengono segnalate da Alessandretta in conseguenza dello straripamento del fiume Asi. La furia delle acque ha travolto molte case e alcuni ponti, sradicando numerosi alberi e interrompendo le comunicazioni.

L'Agenzia d'Anatolia dice che vi sono state molte vittime umane e che i danni materiali sono gravi. Finora mancano altri particolari ma sembra che le persone annegate ammontino ad alcune centinaia. (U. P.).

Il Sovrano Ordine di Malta in udienza dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata i Cardinali Pizzardo e Iorio e monsignor Riberi, delegato apostolico dell'Africa per le missioni dipendenti dalla Congregazione di Propaganda Fide.

Ha poi ricevuto, per le presentazioni degli auguri, una rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta, con a capo il Gran Maestro principe Chigi. Pio XII si è intrattenuto affabilmente con il Gran Maestro e con i cavalieri ed infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Grosso incendio nei locali di una Società cinematografica

Centomila lire di danni

Roma, lunedì sera.

Al vicolo della Farnesina, in uno dei padiglioni adibiti alla segheria per la preparazione delle scene della società cinematografica «Titanus», si sviluppava, per cause finora imprecisate, un incendio al materiale di abete lavorato. Rimanevano anche danneggiati due motori elettrici, una sega circolare ed il fabbricato. Il danno ascenderebbe a circa centomila lire.

Duecentomila lire di pezze sottratte con un'audace impresa da un magazzino di stoffe

Monza, lunedì sera.

Confinante con il numero 2 di via Liprandi, dove esiste il magazzino di stoffe gestito dalla vedove Meregalli, ditta di proprietà di Emilio Erba abitante a Villasanta, vi è una casa disabitata perchè in corso di riparazione. Approfittando di questa circostanza, audaci malviventi hanno compiuto un furto. Praticata una apertura in un muro, entrarono nel magazzino impossessandosi di sessanta pezze di stoffe di lana per un importo di non meno di duecentomila lire. Alzata poi dall'interno la saracinesca, caricarono la refurtiva in un camioncino che sostava nei pressi.

Una signora di passaggio, avendo notata la anormalità della saracinesca aperta senza che il negozio fosse aperto, si affrettò ad avvertire il portinaio che a sua volta denunciava il mattino dopo la cosa al proprietario del negozio, Emilio Erba. In seguito alle prime informazioni si è saputo che cinque persone, delle quali una in bicicletta per fare da palo, erano giunte sul luogo verso le 6,30 mantenendo un contegno che non aveva destato sospetti. Il titolare della ditta è assicurato contro i furti.

Si ferisce ad un occhio e dà la colpa al rivale

Conferma di condanna ad un calunniatore

Como, lunedì sera.

La sera del 10 agosto scorso, in Como, in uno stabile di via Castellini, avveniva una clamorosa scenata. Con altri vicini di casa s'erano adunati, per conversare, tale Marchesi Pietro e la di lui moglie Piemonti Lucia. Ad un tratto, essendo insorta una discussione fra i due coniugi, uno dei presenti, Calderoni Enrico, si interpose quale paciere. Ne seguì fra il Calderoni stesso ed il Marchesi una colluttazione che veniva troncata con l'espulsione del Marchesi.

Dopo qualche tempo costui faceva ritorno e avendo trovato la porta a vetri chiusa, la abbatteva a pugni, ferendosi ad un occhio. All'indomani il Marchesi si recava dai carabinieri di Como-Borghi denunciando che il Calderoni lo aveva ferito la sera avanti, con un coltello, all'occhio. Scoperta però la verità, il Marchesi, già fornito di abbondanti precedenti penali, veniva tratto in arresto e denunciato per calunnia nei confronti del Calderoni.

Il Marchesi, comparso a suo tempo davanti al nostro Tribunale, insisteva nella sua primitiva versione, ma non era creduto e veniva condannato alla pena della reclusione per anni due e mesi otto. Contro tale sentenza appellava il Marchesi e il processo si è ieri discusso davanti alla Corte d'Appello in quale ha pienamente confermata la prima sentenza.

Per cambiare posto al cinema cade e si frattura un femore

Milano, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri al Cinema Nazionale, in piazza Piemonte, dove si trovava con la figliola Giuseppina nei posti di galleria, l'ottantenne Vittoria Rota fu Rocco, abitante in via Revere 14, per aver voluto cambiare posto mentre la sala era immersa nell'oscurità, non vedeva un gradino e cadeva malamente fratturandosi il femore destro e riportando una vasta ferita al capo. E' stata ricoverata all'Ospedale Maggiore e ne avrà per tre mesi.

La morte a Milano di un noto industriale

Milano, lunedì sera.

E' morto improvvisamente nella sua abitazione in via Castelmorrone 33, in seguito ad un attacco cardiaco, l'industriale milanese Egidio Ramponi, titolare dell'Industria lombarda manometri. Tempra di autentico lavoratore, lo scomparso aveva dedicato tutta la sua attività ed i suoi studi al perfezionamento di quei delicatissimi congegni che sono i manometri che egli era stato il primo a fabbricare in Italia circa 40 anni fa. La sua tecnica perfetta gli aveva valso nella grande guerra l'encomio dei governi di allora e delle autorità militari avendo egli coperto per la sua quasi totalità il fabbisogno della marina e dell'aviazione impegnate nel grande conflitto.

Bue imbizzarrito in fuga abbattuto dai carabinieri a colpi di moschetto

Milano, lunedì sera.

Alcuni dipendenti della ditta Colombo di Desio stavano scaricando alcuni capi di bestiame da un carro ferroviario in sosta allo scalo della stazione di Usmate quando un bue imbizzarrito riusciva a prendere la fuga, inutilmente inseguito dal personale di governo e da alcuni contadini. Il focoso quadrupede infilava la strada ferrata Usmate-Bergamo e poteva essere causa di gravi incidenti se all'altezza del chilometro 14 non fosse stato affrontato coraggiosamente da una pattuglia di carabinieri della stazione di Bernareggio che, dopo aver inseguito l'animale, constatato l'impossibilità di afferrarlo senza grave pericolo, lo abbattevano con tre colpi di moschetto.

Nove feriti a Milano in uno scontro fra un tram e un autotreno

Milano, lunedì sera.

Verso la mezzanotte di ieri, in piazzale Corvetto, fra il viale Regina Margherita e il corso Roma, una vettura tranviaria della linea 21 si è scontrata con un autotreno di Como guidato da tale Carlo Emilio Ferrari da Biassono San Giorgio. Nove passeggeri sono rimasti feriti nell'urto. Trasportati all'Ospedale Maggiore, essi sono stati medicati e curati. Mentre sette di essi per la lievità delle ferite sono ritornati alle rispettive abitazioni, due sono stati trattenuti al nosocomio.

CRONACA

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alle famiglie di Giuseppe Gisi Arcoia, residente in Giaveno, Pietro Torasso, residente a Brandizzo e Giuseppe Micca, abitante in via Brandizzo 35, un premio per la nascita di due gemelli.

Un valoroso legionario di Spagna

Al legionario di Spagna sergente Giuseppe Ferracane, impiegato alla Società Nebiolo, già decorato della croce al valore, di una croce al merito e della medaglia d'argento concessa dal Caudillo con una bellissima motivazione è stata ora assegnata un'altra croce di guerra al valor militare.

In onore del Beato Giuseppe Cafasso

Nella chiesa di San Francesco di Assisi si svolge un triduo per ricordare il centenario della nascita del Beato Giuseppe Cafasso che avvenne nel 1811. Alle ore 17, don Farina, salesiano, parla del sacerdote torinese e delle sue virtù. Segue la benedizione eucaristica. Il triduo terminerà domani.

L'assemblea dei Parroci

L'Associazione dei Parroci della Diocesi terrà domani mattina, in Seminario, la propria adunanza invernale. Ad essa sarà presente il Cardinale Arcivescovo. Mons. G. B. Pinardi, presidente dell'Associazione, farà una breve relazione sull'attività svolta. Seguiranno altre relazioni su vari temi.

Muore per sincope mentre porta una bimba in un rifugio anti-aereo

Nelle prime ore di stamane, verso le ore 3,10, l'ebanista Celestino Audino fu Carlo, d'anni 53, abitante in via Guastalla 14, mentre si trovava presso la famiglia del proprietario di una fabbrica di mobili in corso Massimo d'Azeglio, è stato colpito da paralisi cardiaca ed è deceduto all'istante. Il poveretto all'atto della sua morte teneva tra le braccia una bimba che stava trasportando nel rifugio antiaereo della casa. La piccina però, malgrado la caduta per le scale, non ha riportato alcuna ferita. L'Audino, prontamente soccorso, è stato trasportato con autoambulanza della Croce Rossa, assistito dal sottotenente medico dott. Bersano, al vecchio Ospedale San Giovanni, ma purtroppo l'intervento dei sanitari è stato inutile. Egli era morto all'istante.

Una moglie... affettuosa

Il falegname Giovanni Chiapoletti fu Giacomo, d'anni 47, abitante in via Fiorano 5, ha ricevuto un... bacio poco gradito dalla moglie Maria Celestina Falco, d'anni 44. Tale prova d'affetto aveva infatti tutte le apparenze di un ferissimo morso all'orecchio sinistro. All'ospedale delle Molinette, i sanitari che gli hanno medicato tale ferita, lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Un maestro cade dal tram e un operaio dalla bicicletta

L'insegnante elementare Davide Trombetta di Giacinto, di 23 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 23, questa mattina in piazza Emanuele Filiberto, nello scendere da una vettura tranviaria della sedicesima linea, cadeva al suolo producendosi la frattura del piede sinistro. Medicato al vecchio ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Pure questa mattina, l'operaio Guido Venturini, di 46 anni, abitante in via della Rocca 23, percorrendo in velocipide la via Nizza è rimasto vittima di una caduta. Trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale delle Molinette vi veniva ricoverato e giudicato guaribile in dodici giorni per contusioni all'anca destra.

Vittima della freisa... che non è vino, ma il marito

All'Ospedale delle Molinette, si è fatta medicare tale Ermenegilda Mossino, di 47 anni, abitante in Finalmarina 10, per contusioni multiple alle gambe ed alle braccia, guaribili in otto giorni. Interrogata, la donna ha dichiarato: «E' stato Freisa...». «Come, avete bevuto?». «No, no, è stato mio marito che si chiama appunto Freisa a conciarmi in tal modo». Continuando nella sua dichiarazione la donna ha riferito che domenica notte il marito, dopo averle fatto una scenata per mandarla via di casa, desiderando egli convivere con un'altra donna, la aveva brutalmente picchiata a calci e pugni.

Due donne infortunate in incidenti notturni

Questa mattina verso le ore 3, tale Rosa Rosso, d'anni 68, abitante in via Principe Tommaso 25, nello scendere le scale della propria abitazione, inciampava in un bastone e cadendo si fratturava la gamba sinistra. E' stata ricoverata all'ospedale delle Molinette e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Pure alle Molinette è stata ricoverata, e giudicata guaribile in un mese, certa Carmen Abbonante, d'anni 46, abitante in via Sant'Agostino 22, la quale questa notte, nel risalire le scale, era stata investita da un'altra inquilina che, inciampatasi in uno scalino, le era caduta addosso. La Abbonante in tale incidente ha riportato la frattura del ginocchio destro.

Voleva andare in Pretura ed è finito all'ospedale

Questa mattina, verso le ore 10,30 tale Mario Ciapello, d'anni [illegible], abitante in via Bertola 30 si era diretto verso la R. Pretura, ma giunto in quei pressi scivolava e cadeva producendosi una ferita lacero contusa al parietale destro. Trasportato con autoambulanza all'Astanteria Martini vi veniva ricoverato in osservazione.

BORSE

TORINO, 13 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 13 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 13 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 13 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 13. — Mercato non molto attivo. Dopo un'apertura fiacca, la quota si riprende per chiudere leggermente in chiusura. Ricercate le Finsider e Fondi Pubblici, che migliorano di qualche frazione.

MILANO, 13. — Questa prima riunione della nuova settimana borsistica è trascorsa tra una minore attività di affari ma in compenso con una migliorata tendenza generale confermando così le buone disposizioni della chiusura precedente. Nei settori azionari in vantaggio le Cantoni, Stampati, Amiata, Mediterranea, Beni Stabili, Italcementi, Breda, Gim, Fondi Rustici, Finsider, Rumianca, Comacina, Dell'Acqua. Quasi senza variazioni il rimanente. Da rilevare oggi la ricerca dei Titoli di Stato con un maggior rialzo per il Redimibile 3,50 e 5 per cento.

Un uomo tagliato in due in mezzo ai binari

Le indagini dell'Autorità su una oscura sciagura

Treviso, lunedì sera.

L'Autorità giudiziaria di Treviso ha compiuto una minuziosa indagine per poter accertare le cause che hanno determinato una tragica sciagura nelle vicinanze di Vittorio Veneto.

Sotto una galleria, in mezzo ai binari, è stato rinvenuto un uomo dall'apparente età di 30 anni, letteralmente tagliato in due dalle ruote di un convoglio. La macabra scoperta è stata fatta dal guardialinee Giacomo Fava, mentre compiva la consueta ispezione. Il cadavere è stato identificato per Umberto Casagrande, abitante a Vittorio Veneto. Si presume che, attraversando i binari, sia stato sorpreso e travolto dal diretto in partenza da Venezia alle 22,16.

Il raduno a Bologna dei rurali della Decima Legio

Bologna, lunedì sera.

Ieri mattina, in un imponente raduno presenziato dalle maggiori autorità, le fanterie rurali della Decima Legio hanno acclamato il Duce nella certezza della vittoria. Ascoltato il rad'o-rapporto del presidente confederale, i lavoratori dell'agricoltura hanno partecipato al rapporto provinciale dell'organizzazione, cui aderiscono 117.000 iscritti. La relazione svolta dal segretario consigliere nazionale Cecconi è stata seguita da un vibrante discorso del Federale, che ha dato luogo ad acclamazioni all'esercito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

I NOSTRI "MAS,, DELLA PROTEZIONE COSTIERA

La protezione della lunga fascia costiera della Penisola è affidata, oltre che alle navi-pattuglia, a formazioni di velocissimi « MAS ». Questi motoscafi dai motori potenti sono armati di mitragliere antiaeree per sventare le insidie dal cielo e di bombe di profondità per la lotta contro i sommergibili nemici. La foto a sinistra mostra un « MAS » in piena velocità durante una missione protettiva; la fotografia a destra: le bombe di profondità pronte per il lancio

Attacco in picchiata ad un piroscafo inglese nell'Atlantico

L'attacco in picchiata di un aereo tedesco su un piroscafo britannico nell'Atlantico. Una nube bianca si eleva dalla nave colpita mentre il bombardiere punta verso il cielo

Fine della Camera dei Comuni...

... e degli uffici della City

La prima foto mostra gli effetti d'una bomba tedesca nel guardaroba della Camera dei Comuni; nella seconda foto l'esodo degli uffici della City verso località periferiche meno esposte alla rappresaglia aerea.

Due pareggi nelle partite di calcio fra le squadre di Torino e Milano

Torino e Ambrosiana (5-5) e Milano e Juventus (2-2) non sono ieri riuscite a superarsi nelle partite di campionato che le opponevano. Di esse diamo due episodi. - *A sinistra*: il vano tuffo del portiere juventino Bodoira per cercar di evitare il secondo gol di Boffi. - *A destra*: l'estremo e inutile tentativo di Piacentini per salvare il quinto gol dell'Ambrosiana (Frossi).